



# **IL CONSIGLIO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA NEL CORSO DEGLI ANNI**

Processo decisionale e legislativo nell'integrazione europea



Consiglio  
dell'Unione europea

## Avviso

La presente pubblicazione è realizzata dal Segretariato generale del Consiglio ed è fornita esclusivamente a titolo informativo. Non impegna la responsabilità delle istituzioni dell'UE né degli Stati membri.

Per ulteriori informazioni sul Consiglio europeo e sul Consiglio consultare il sito:  
[www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu)

o contattare il servizio Informazioni al pubblico del Segretariato generale del Consiglio:

Rue de la Loi/Wetstraat 175

1048 Bruxelles/Brussel

BELGIQUE/BELGIË

Tel. +32 (0)2 281 56 50

Fax +32 (0)2 281 49 77

[public.info@consilium.europa.eu](mailto:public.info@consilium.europa.eu)

[www.consilium.europa.eu/infopublic](http://www.consilium.europa.eu/infopublic)



Ulteriori informazioni sull'Unione europea sono disponibili sul sito [www.europa.eu](http://www.europa.eu)

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2016

Print ISBN 978-92-824-5306-3 doi:10.2860/30669 QC-04-18-220-IT-C

PDF ISBN 978-92-824-5304-9 doi:10.2860/427594 QC-04-18-220-IT-N

© Unione europea, 2016

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte.

© Archives nationales (France); © Photothèque de la Ville de Luxembourg. Photo: Batty Fischer; © Photothèque de la Ville de Luxembourg. Photo: Théo Mey

Per qualsiasi riutilizzo del presente materiale, l'autorizzazione deve essere richiesta direttamente al titolare del diritto d'autore.

Fotografia di copertina: il Monastero dos Jerónimos a Lisbona, Portogallo, in cui fu firmato il trattato di Lisbona, nel giorno della firma (13 dicembre 2007)



## **IL CONSIGLIO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA NEL CORSO DEGLI ANNI**

Processo decisionale e legislativo nell'integrazione europea



«Il Consiglio dei ministri svolge un ruolo di coordinamento e mediazione. Funge da interfaccia tra due sovranità: una sovranazionale e una nazionale. Deve difendere allo stesso modo gli interessi della Comunità e dei singoli Stati e raggiungere un equilibrio che renda giustizia a entrambi».

*Discorso del cancelliere Konrad Adenauer alla prima sessione del Consiglio speciale della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Lussemburgo, 8 settembre 1952)*

< *Nelle pagine precedenti:*

*il cancelliere Adenauer (al centro, in prima fila) e altri ministri salgono le scale dell'Hôtel de Ville a Lussemburgo per assistere alla riunione inaugurale del Consiglio speciale (8 settembre 1952)*

# INDICE

|                                                                                                |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| <b>Introduzione</b> .....                                                                      | 9  |
| <b>1. Il Consiglio europeo</b>                                                                 |    |
| 1.1. Il Consiglio europeo nei trattati .....                                                   | 11 |
| 1.1.1. I primi passi dei vertici dell'UE.....                                                  | 11 |
| 1.1.2. L'Atto unico europeo .....                                                              | 15 |
| 1.1.3. Il trattato di Maastricht.....                                                          | 15 |
| 1.1.4. I trattati di Amsterdam e di Nizza.....                                                 | 16 |
| 1.1.5. Il trattato di Lisbona.....                                                             | 17 |
| 1.2. Il presidente del Consiglio europeo .....                                                 | 19 |
| 1.2.1. Le riunioni del Consiglio europeo post Lisbona.....                                     | 20 |
| 1.2.2. Vertici euro .....                                                                      | 21 |
| 1.2.3. Incontri bilaterali e multilaterali .....                                               | 22 |
| <b>2. Il Consiglio dell'Unione europea</b>                                                     |    |
| 2.1. Il Consiglio dell'Unione europea nei trattati.....                                        | 25 |
| 2.1.1. I primi trattati .....                                                                  | 25 |
| 2.1.2. La crisi della «sedia vuota» e il compromesso di Lussemburgo.....                       | 29 |
| 2.1.3. Il trattato di fusione .....                                                            | 30 |
| 2.1.4. Il trattato di Maastricht .....                                                         | 31 |
| 2.1.5. Il trattato di Lisbona.....                                                             | 31 |
| 2.2. La preparazione dei lavori del Consiglio .....                                            | 33 |
| 2.2.1. Il Coreper .....                                                                        | 33 |
| 2.2.2. Comitati e gruppi di lavoro.....                                                        | 35 |
| 2.2.3. Il Segretariato generale .....                                                          | 36 |
| <b>3. Allegati</b>                                                                             |    |
| I. I trattati UE — le principali riforme .....                                                 | 39 |
| II. Il processo di allargamento .....                                                          | 43 |
| III. Cronologia dei vertici, dei Consigli europei e dei vertici euro .....                     | 45 |
| IV. Evoluzione del sistema di voto al Consiglio dell'UE .....                                  | 53 |
| V. I segretari generali del Consiglio dell'UE e l'evoluzione del Segretariato<br>generale..... | 61 |



«Ciascun paese dovrebbe emergere vittorioso dai negoziati. (...) Quale presidente del Consiglio europeo ascolterò ognuno attentamente e mi accerterò che le nostre deliberazioni producano risultati per tutti. Si è molto dibattuto sul profilo del futuro presidente, ma soltanto un profilo è possibile ed è quello del dialogo, dell'unità e dell'azione».

*Discorso di accettazione di Herman Van Rompuy (a sinistra) in occasione della sua nomina a primo presidente permanente del Consiglio europeo (19 novembre 2009)*

< *Nelle pagine precedenti:*

*conferimento all'Unione europea del Premio Nobel per la pace 2012 per aver «contribuito per oltre sei decenni al progresso della pace e della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa», Oslo, Norvegia (10 dicembre 2012). Da sinistra a destra, i presidenti del Consiglio europeo, della Commissione e del Parlamento, Herman Van Rompuy, José Manuel Barroso e Martin Schulz, ricevono il premio a nome di tutti i cittadini dell'Unione*

# INTRODUZIONE

Il presente opuscolo ricostruisce la nascita e la storia del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione europea (UE) attraverso i trattati UE, partendo dagli albori a Parigi fino al trattato di Lisbona. Lo fa da un punto di vista sia giuridico che politico. Si rivolge a chiunque sia interessato alla storia dell'integrazione europea, in particolare accademici, ricercatori e professionisti dei media.

Il Consiglio europeo e il Consiglio dell'UE, detto anche Consiglio (dei ministri) o — informalmente — Consiglio UE, sono due attori fondamentali nel processo decisionale dell'UE. Non bisogna confonderli con il Consiglio d'Europa, l'organizzazione con sede a Strasburgo che si occupa di questioni culturali e di difesa dei diritti umani. I lavori e le decisioni del Consiglio europeo e del Consiglio dell'UE incidono sulla vita di tutti i cittadini europei e si spingono ben oltre i confini dell'Europa.

Il Consiglio europeo, costituito da capi di Stato o di governo e presieduto da un presidente a tempo pieno, stabilisce l'orientamento politico e le priorità per i lavori dell'UE. Le sue origini risalgono agli incontri al vertice tra i capi di Stato o di governo, il primo dei quali si è tenuto a Parigi nel febbraio 1961. Il Consiglio europeo è stato creato nel dicembre 1974 ed è stato formalizzato quale istituzione dell'UE con il trattato di Lisbona. Nel corso della sua lunga storia il Consiglio europeo ha svolto un ruolo decisivo nell'integrazione europea. La sua storia riflette quella dell'UE nel suo complesso: le sue politiche, le sue ambizioni, le sue crisi e i suoi progressi.

Il Consiglio dell'UE, composto da rappresentanti degli Stati membri e presieduto nella maggior parte dei casi da un rappresentante dello Stato membro che detiene la presidenza di turno semestrale, esamina, negozia e adotta la legislazione dell'UE e coordina le politiche. Nella maggior parte dei casi decide con il Parlamento europeo. Benché i processi decisionali siano a volte complessi in un'Unione di 28 Stati membri, sono diventati sempre più trasparenti e accessibili al pubblico.

Dal punto di vista politico e amministrativo esiste una stretta relazione organica tra il Consiglio e il Consiglio europeo. Il Consiglio europeo non è tuttavia una semplice estensione del Consiglio, né rappresenta un livello più elevato del Consiglio. Entrambi svolgono un ruolo ben distinto nell'architettura istituzionale dell'UE.

Se al termine della lettura di questo opuscolo desiderate approfondire ulteriormente la storia del Consiglio europeo e del Consiglio dell'UE o consultare i relativi documenti, potete farlo visitando il nostro sito web e i nostri archivi <sup>(1)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> [www.consilium.europa.eu/it/documents-publications](http://www.consilium.europa.eu/it/documents-publications) — Si invitano i lettori a consultare in particolare una serie di tre opuscoli storici e poster che è possibile scaricare dal sito web del Consiglio: «Panoramica storica del Consiglio europeo: cinquant'anni di conferenze al vertice» (dicembre 2011); «Il Consiglio dell'Unione europea — 1952-2012: sessant'anni di attività legislativa e decisionale» (luglio 2013); e «Un'Unione di diritto: da Parigi a Lisbona — Panoramica storica dei trattati dell'Unione europea» (marzo 2012).



# 1. IL CONSIGLIO EUROPEO

## 1.1. IL CONSIGLIO EUROPEO NEI TRATTATI

### 1.1.1. I primi passi dei vertici dell'UE

Benché il consesso che li riunisce sia diventato un'istituzione formale dell'UE solo nel 2009, i capi di Stato o di governo hanno svolto un ruolo fondamentale nella nascita e nel successivo sviluppo dell'integrazione europea.

Il 19 e 20 febbraio 1957 i capi di Stato o di governo dei sei Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) si riuniscono a Parigi, su invito del presidente del Consiglio dei ministri francese Guy Mollet, al fine di risolvere le ultime difficoltà riguardanti i progetti dei trattati di Roma.

In seguito all'entrata in vigore dei trattati di Roma (1958), il presidente Charles de Gaulle rilancia l'idea di tenere incontri al massimo livello. Nel febbraio 1961 organizza pertanto a Parigi il primo incontro al vertice dei capi di Stato o di governo dei sei Stati membri delle Comunità europee.



*Conferenza del vertice del 10 e 11 febbraio 1961 a Parigi, Francia*

Questo primo incontro al vertice ha «lo scopo di ricercare i mezzi per organizzare una più stretta cooperazione politica» <sup>(2)</sup>. In occasione di un vertice è infatti possibile spingersi oltre il quadro della Comunità e affrontare questioni importanti di cui non si occupano i trattati di Parigi e di Roma, quali alcuni aspetti delle relazioni con Stati terzi.

<sup>(2)</sup> Comunicato stampa del vertice.

In occasione del vertice di Bonn del luglio 1961, i sei portano avanti l'idea di una cooperazione politica approfondita e dichiarano: «I capi di Stato o di governo (...) hanno deciso (...) di tenere, a intervalli regolari, riunioni allo scopo di confrontare le loro opinioni, di concertare le loro politiche e di giungere a posizioni comuni, al fine di favorire l'unione politica dell'Europa» <sup>(3)</sup>.

Malgrado tale ambizione, il progresso verso un'unione politica risente di non pochi contrattempi, in particolare del fallimento dei «piani Fouchet» <sup>(4)</sup> del 1961 e 1962, dei disaccordi del 1963 e 1967 sul primo allargamento e della crisi della sedia vuota nel 1965 e 1966, quando la Francia decide di astenersi dal partecipare alle sessioni del Consiglio e dei suoi organi.

In questo difficile clima politico i capi di Stato o di governo non si riuniscono più fino al maggio 1967, quando il vertice di Roma fornisce l'occasione per celebrare formalmente il decennale della firma dei trattati CEE ed Euratom.

Il vertice de L'Aia del dicembre 1969, che vede per la prima volta la partecipazione della Commissione, imprime un nuovo impulso e rilancia la Comunità. Le decisioni prese in occasione di tale vertice aprono la strada, in particolare, all'adozione di una decisione che conferisce alla Comunità risorse finanziarie proprie, al lancio della cooperazione nel settore della politica estera (cooperazione politica europea avviata dal primo «rapporto Davignon») e all'adesione di Danimarca, Irlanda e Regno Unito. Tali passi rappresentano insieme un «completamento, approfondimento e allargamento» della Comunità. I tre nuovi membri sono invitati a partecipare al vertice convocato a Parigi nell'ottobre 1972, prima della loro adesione ufficiale nel gennaio 1973.

Al vertice di Copenaghen nel dicembre 1973 si stabilisce di convocare vertici ogniqualvolta ve ne sarà necessità. Un anno dopo, il vertice di Parigi del dicembre 1974, organizzato dal presidente Valéry Giscard d'Estaing, crea e definisce il ruolo del Consiglio europeo.

Al Consiglio europeo è affidato il compito di rispondere alla «necessità di un'impostazione globale dei problemi interni posti dalla costruzione europea e di quelli che l'Europa deve affrontare all'esterno» <sup>(5)</sup>. Tale ruolo esplicitamente politico rappresenta un allontanamento e un ampliamento rispetto al carattere prevalentemente tecnico ed economico della costruzione europea dal 1957. Accompagnati dai ministri degli Affari esteri, i capi di Stato o di governo si riuniranno d'ora in avanti «tre volte all'anno e ogniqualvolta ciò risulterà necessario» <sup>(6)</sup>.

Il Consiglio europeo si riunisce per la prima volta a Dublino nel marzo 1975. Da questo momento svolgerà un ruolo centrale dal punto di vista politico nello sviluppo del progetto europeo, anche se per più di un decennio non avrà alcuna base giuridica nei trattati.

---

<sup>(3)</sup> Comunicato stampa del vertice.

<sup>(4)</sup> Christian Fouchet è il presidente della commissione istituita dal vertice di Parigi del febbraio 1961 per esaminare i problemi relativi alla cooperazione europea e incaricata dai capi di Stato o di governo, nel vertice di Bonn del luglio 1961, di presentare proposte sui modi per «dare al più presto possibile un carattere statutario all'unione dei loro popoli» (comunicato ufficiale, Bonn, 18 luglio 1961).

<sup>(5)</sup> Comunicato stampa del vertice di Parigi.

<sup>(6)</sup> Comunicato stampa del vertice di Parigi.

Il Consiglio europeo diviene ben presto il fulcro per la risoluzione di crisi apparentemente senza sbocchi, il crogiolo di soluzioni laboriose e il motore politico essenziale di ulteriori progressi verso l'integrazione.



*Consiglio europeo del 10 e 11 marzo 1975 a Dublino, Irlanda*

Negli anni 1980 è il Consiglio europeo a permettere all'Europa di superare lo stallo nei settori del bilancio e dell'agricoltura. Il Consiglio europeo di Fontainebleau del giugno 1984 segna un momento decisivo. Non solo riesce a risolvere tali questioni adottando un pacchetto di misure, ma imbecca anche la strada verso una maggiore integrazione incaricando un comitato ad hoc <sup>(7)</sup> di «formulare suggerimenti volti a migliorare il funzionamento della cooperazione europea nel settore comunitario [e] in quello della cooperazione politica (...)» <sup>(8)</sup>.

Un anno dopo, nel giugno 1985, la relazione elaborata dal comitato ad hoc è discussa in occasione del Consiglio europeo di Milano, che decide a maggioranza di convocare una conferenza intergovernativa (CIG) per la revisione dei trattati, in particolare per quanto riguarda la creazione di un mercato unico, il funzionamento delle istituzioni comunitarie, la libera circolazione e la politica estera e di sicurezza comune.

Malgrado le differenze rispetto al Consiglio europeo, la composizione e la natura della CIG sono sufficientemente simili da poterne considerare i lavori l'espressione del costante desiderio dei capi di Stato o di governo di essere il consesso essenziale in cui decidere la natura e il percorso dell'integrazione europea.

<sup>(7)</sup> Il «comitato Dooge», detto anche «comitato Spaak II» in riferimento al comitato istituito dalla conferenza di Messina del 1955.

<sup>(8)</sup> Consiglio europeo di Fontainebleau, giugno 1984, conclusioni della presidenza.



### 1.1.2. L'Atto unico europeo

I risultati dei lavori della CIG sono al centro dei dibattiti al Consiglio europeo tenutosi a Lussemburgo nel dicembre 1985. L'accordo politico raggiunto a Lussemburgo apre la strada all'adozione dell'Atto unico europeo. Entrato in vigore il 1° luglio 1987, l'Atto unico raggruppa in un solo documento le modifiche apportate ai trattati comunitari e un testo relativo alla cooperazione nel settore della politica estera.

Prendendo atto della realtà politica, l'Atto unico europeo conferisce per la prima volta al Consiglio europeo una base giuridica nel trattato, consacrandone l'esistenza e definendone la composizione: «Il Consiglio europeo riunisce i capi di Stato o di governo degli Stati membri nonché il presidente della Commissione delle Comunità europee. Essi sono assistiti dai ministri degli Affari esteri e da un membro della Commissione. Il Consiglio europeo si riunisce almeno due volte l'anno».

L'Atto unico europeo non definisce i poteri del Consiglio europeo, né ne conferma formalmente lo status istituzionale. Nessuno di questi due fattori ne rallenta tuttavia il successivo contributo ai più importanti progressi nella costruzione dell'Europa. I passi decisivi verso la creazione dell'Unione economica e monetaria (UEM) sono quindi effettuati in vari Consigli europei, come quello di Hannover del giugno 1988.

### 1.1.3. Il trattato di Maastricht

Il Consiglio europeo di Strasburgo del dicembre 1989 fissa l'apertura di una CIG sull'UEM per il mese di dicembre 1990. La riunione straordinaria del Consiglio europeo di Dublino, nell'aprile 1990, avvia i lavori preparatori per una CIG sull'unione politica. Le due conferenze intergovernative si aprono a margine del Consiglio europeo di Roma, nel dicembre 1990. Il Consiglio europeo di Maastricht, nel dicembre 1991, giunge a un accordo sul nuovo trattato, denominato trattato sull'Unione europea (TUE) o trattato di Maastricht, che riunirà in un unico testo questi due settori.

Il trattato di Maastricht entra in vigore il 1° novembre 1993. Crea l'Unione europea basata su un pilastro comunitario allargato — che prevede tra l'altro la creazione dell'UEM — e su due nuovi pilastri: la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la cooperazione in materia di giustizia e affari interni (GAI).

Inoltre il trattato inquadra il ruolo del Consiglio europeo. Formalizza la pratica secondo cui il Consiglio europeo è presieduto dal capo di Stato o di governo del paese che esercita la presidenza del Consiglio. Seguendo l'evoluzione del ruolo del Parlamento europeo, il trattato prevede altresì che il Consiglio europeo presenti al Parlamento una relazione in seguito a ciascuna delle sue riunioni e una relazione annuale scritta sui progressi compiuti dall'UE.

Il trattato di Maastricht, infine, inizia a precisare i poteri del Consiglio europeo: «Il Consiglio europeo dà all'Unione l'impulso necessario al suo sviluppo e ne definisce gli orientamenti politici generali». Si tratta di una precisazione allo stesso tempo ampia e succinta, che riassume il ruolo svolto dal 1975: definire un percorso per lo sviluppo dell'Unione stessa e stabilire il quadro politico strategico entro il quale devono operare le istituzioni dell'Unione. Tale ruolo si concretizza ulteriormente nella successiva

definizione, da parte del Consiglio europeo, degli indirizzi di massima per le politiche economiche.

#### **1.1.4. I trattati di Amsterdam e di Nizza**

Il Consiglio europeo di Torino del marzo 1996 conferisce alla CIG il mandato per la revisione del trattato di Maastricht. I negoziati acquistano nuovo dinamismo a partire dalla riunione straordinaria del Consiglio europeo di Dublino, tenutosi nell'ottobre dello stesso anno. Gli ultimi nodi sono in seguito sciolti in occasione del Consiglio europeo di Amsterdam del giugno 1997, il che permette, il 2 ottobre 1997, di firmare il trattato di Amsterdam, che entra in vigore il 1° maggio 1999.

Il trattato di Amsterdam precisa le competenze del Consiglio europeo nel settore della PESC: «Il Consiglio europeo definisce i principi e gli orientamenti generali della politica estera e di sicurezza comune, ivi comprese le questioni che hanno implicazioni in materia di difesa. (D)ecide strategie comuni che l'Unione deve attuare nei settori in cui gli Stati membri hanno importanti interessi in comune». Gli eventi nell'ex Jugoslavia evidenziano l'importante ruolo del Consiglio europeo in tale settore strategico, come dimostrano le riunioni a Pörtschach (riunione informale dei capi di Stato o di governo, ottobre 1998), Colonia (giugno 1999) e Helsinki (dicembre 1999). Il trattato di Amsterdam introduce la carica di alto rappresentante per la PESC, il cui ruolo è di rappresentare l'UE sulla scena mondiale; si decide inoltre che il segretario generale del Consiglio dell'UE ricoprirà anche il ruolo di alto rappresentante. Il segretario generale del tempo, Jürgen Trumpf, diventa pertanto il primo alto rappresentante per la PESC, ma ricopre la carica solamente per pochi mesi. Il Consiglio europeo di Colonia del giugno 1999 nomina Javier Solana segretario generale del Consiglio e alto rappresentante. Egli assume entrambe le cariche nell'ottobre dello stesso anno, dopo essersi dimesso da segretario generale della NATO.

Dopo l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, il Consiglio europeo di Tampere dell'ottobre 1999 è dedicato alla creazione di uno «spazio di libertà, sicurezza e giustizia nell'Unione europea». Tale Consiglio decide di varare una «politica comune dell'UE in materia di asilo e migrazione» e apre la strada a importanti progressi nel settore della cooperazione giudiziaria e di polizia, un'ambizione che assume un carattere ancora più urgente dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti.

Nel marzo 2000 la riunione straordinaria del Consiglio europeo di Lisbona vara una strategia volta a migliorare la competitività dell'economia europea. A tale scopo prevede in particolare l'introduzione di un nuovo metodo di coordinamento aperto a tutti i livelli, associato al «potenziamento del ruolo di guida e di coordinamento del Consiglio europeo ai fini di una direzione strategica più coerente e di un efficace monitoraggio dei progressi compiuti». Si decide che ogni primavera sarà organizzata una riunione del Consiglio europeo in modo da poter seguire la questione.

Dal 1999 il Consiglio europeo entra in un processo di riforma, in vista segnatamente dell'allargamento dell'UE. Così, dopo che tali questioni sono state discusse in occasione dei Consigli europei di Helsinki (dicembre 1999), Göteborg (giugno 2001) e Barcellona (marzo 2002), il Consiglio europeo di Siviglia del giugno 2002 si dice «d'accordo su una serie di misure concrete applicabili, senza modifica dei trattati, all'organizzazione e al funzionamento del Consiglio europeo (...) nonché del Consiglio» <sup>(9)</sup>. Tali misure ri-

---

<sup>(9)</sup> Consiglio europeo di Siviglia, giugno 2002, conclusioni della presidenza.

guardano la preparazione, lo svolgimento e il seguito dei lavori del Consiglio europeo, nonché le sue conclusioni.

La dichiarazione n. 22 allegata all'atto finale del trattato di Nizza, del 26 febbraio 2001, prevede che: «A decorrere dal 2002 una riunione del Consiglio europeo per ciascuna presidenza si terrà a Bruxelles. Quando l'Unione conterà diciotto membri, tutte le riunioni del Consiglio europeo avranno luogo a Bruxelles» <sup>(10)</sup>. Il trattato è concluso al termine di quattro giorni di negoziati in occasione del Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000 <sup>(11)</sup>. La difficile genesi del trattato di Nizza suggerisce il riesame dei metodi di lavoro e la ricerca di un processo di più ampio respiro rispetto al conclave diplomatico dei capi di Stato o di governo.

La dichiarazione di Laeken, adottata dal Consiglio europeo nel dicembre 2001, prevede la convocazione di una convenzione sul futuro dell'Europa. Il progetto di «trattato costituzionale» presentato dalla convenzione al Consiglio europeo nel luglio 2003 costituisce la base dei lavori della conferenza intergovernativa convocata nell'ottobre 2003; il progetto di trattato che adotta una Costituzione per l'Europa sarà poi firmato il 29 ottobre 2004.

I risultati negativi dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi impediscono tuttavia che il trattato sia ratificato nel 2005. Reagendo a tale battuta d'arresto i capi di Stato o di governo adottano, in occasione del Consiglio europeo del giugno 2005 presieduto dal Lussemburgo, una dichiarazione che apre un periodo di riflessione di un anno. In risposta al Consiglio europeo del giugno 2006, presieduto dall'Austria, la dichiarazione di Berlino adottata dai capi di Stato o di governo in occasione del 50° anniversario del trattato di Roma esprime «l'obiettivo di dare all'UE entro le elezioni del Parlamento europeo del 2009 una base comune rinnovata». Il Consiglio europeo del giugno 2007, presieduto dalla Germania, approva pertanto il mandato di una conferenza intergovernativa da convocarsi allo scopo di modificare i trattati allora vigenti. Il trattato che ne risulta è firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007.

### **1.1.5. Il trattato di Lisbona**

Il nuovo trattato di riforma sostituisce il progetto di trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. Entra in vigore il 1° dicembre 2009 e introduce modifiche sia al trattato che istituisce la Comunità europea (trattato di Roma) sia al trattato sull'Unione europea (trattato di Maastricht). Il trattato che istituisce la Comunità europea è rinominato in quest'occasione trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

L'obiettivo del trattato di Lisbona è migliorare l'efficienza delle istituzioni dell'UE rafforzandone il carattere democratico. Tra le modifiche più sostanziali figurano una personalità giuridica consolidata per l'UE e la creazione di una presidenza stabile per il Consiglio europeo, compreso un presidente eletto dai suoi membri per un periodo di due anni e mezzo, rinnovabile una volta. Inoltre il trattato istituisce un alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (eletto per un periodo di cinque anni e che, nella sua funzione, presiede le sessioni del Consiglio «Affari esteri» e ricopre la carica di vicepresidente della Commissione europea) e il servizio europeo

---

<sup>(10)</sup> Il Consiglio europeo di Salonicco del giugno 2003 è l'ultimo svoltosi fuori da Bruxelles. Tutte le riunioni successive sono indicate mediante data e presidenza, anziché per luogo — fino al trattato di Lisbona, che prevede una presidenza permanente.

<sup>(11)</sup> Fino a oggi la riunione del Consiglio europeo di Nizza è la più lunga della storia.

per l'azione esterna (SEAE). Vengono estesi ulteriormente i poteri del Parlamento europeo. Per il Consiglio è introdotta una nuova regola di doppia maggioranza, applicabile a partire dal 1° novembre 2014 (si veda l'allegato IV) a un numero crescente di settori rispetto alla regola precedente. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea diviene giuridicamente vincolante e per la prima volta agli Stati membri viene fornito un quadro giuridico per recedere dall'Unione (articolo 50 del TUE). Il Consiglio europeo è altresì autorizzato ad agire — con un voto a maggioranza semplice — in merito alla decisione di avviare una CIG per modificare i trattati.

Il trattato di Lisbona non è mai stato concepito come un testo autonomo, pertanto nel 2010 e nel 2012 nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* vengono pubblicate le versioni consolidate dei trattati riveduti dal trattato di Lisbona.

Il trattato di Lisbona conferisce ufficialmente al Consiglio europeo lo status di istituzione dell'UE. Ciò conferma la sua effettiva separazione dal Consiglio dell'UE e comporta che sia soggetto all'insieme delle disposizioni applicabili alle istituzioni dell'UE. Ad esempio, nei rari casi in cui adotta atti giuridici vincolanti, il Consiglio europeo è tenuto a rispettare la base giuridica prevista dal trattato e i suoi atti sono impugnabili dinanzi alla Corte di giustizia. A compimento del processo di abbandono dell'informalità dei vertici, il giorno dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio europeo si dota, in quanto nuova istituzione, di un regolamento interno <sup>(12)</sup>.

---

(12) Cfr. GU L 315 del 2.12.2009, pag. 51.



Nell'ambito dell'architettura istituzionale dell'UE il Consiglio europeo occupa una posizione speciale in quanto istituzione strategica e politica. Definisce i futuri orientamenti dell'Unione, le sue priorità nonché le sue strategie politiche ed economiche. Il Consiglio europeo, tuttavia, «non esercita funzioni legislative» <sup>(13)</sup> e lascia il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e la Commissione europea liberi di esercitare le rispettive funzioni nel processo legislativo.

In seguito all'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio europeo è coinvolto in tutte le principali decisioni adottate dall'UE per affrontare le sfide interne e internazionali nei settori economico, finanziario e monetario, così come in materia di asilo e immigrazione, allargamento, cooperazione allo sviluppo e relazioni internazionali. Fin dall'inizio le sue decisioni strategiche e la sua leadership hanno contribuito a far progredire l'integrazione europea, il che si è dimostrato essere di importanza fondamentale in periodi di crisi.

## **1.2. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO**

---

Il ruolo strategico assegnato al Consiglio europeo dal trattato di Maastricht e confermato dal trattato di Lisbona impone che i suoi lavori siano preparati e guidati da una presidenza più stabile e permanente di quanto possa essere garantito dalla presidenza a rotazione del Consiglio. Una delle più importanti innovazioni introdotte dal trattato di Lisbona consiste pertanto nella creazione di una carica a tempo pieno di presidente del Consiglio europeo con mandato a tempo determinato.

I compiti <sup>(14)</sup> del presidente del Consiglio europeo prevedono che presieda e animi i lavori, assicuri la preparazione e la continuità dei lavori e si adoperi per facilitare la coesione e il consenso. Il presidente deve presentare al Parlamento europeo una relazione dopo ciascuna delle riunioni del Consiglio europeo. Egli rappresenta inoltre l'UE all'esterno, insieme all'alto rappresentante e/o al presidente della Commissione europea, a seconda dell'occasione <sup>(15)</sup>. Il Consiglio europeo e il suo presidente ricevono l'assistenza del Segretariato generale del Consiglio, ma il presidente dispone anche di un suo ufficio privato.

In occasione di una riunione informale svoltasi il 19 novembre 2009, i 27 capi di Stato o di governo nominano l'allora primo ministro belga, Herman Van Rompuy, primo titolare di tale carica <sup>(16)</sup>.

La riunione del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2009 è l'ultima a essere presieduta dal presidente o dal primo ministro dello Stato membro che detiene la presidenza

---

<sup>(13)</sup> Versione consolidata del TUE, articolo 15, paragrafo 1 (GU C 326 del 26.10.2012, pag. 23).

<sup>(14)</sup> Articolo 15, paragrafo 6, del TUE.

<sup>(15)</sup> Si veda anche il paragrafo 1.2.3 sugli incontri bilaterali e multilaterali.

<sup>(16)</sup> In occasione della stessa riunione, Catherine Ashton (UK) è nominata alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea (diviene alto rappresentante prima di diventare vicepresidente).



*Herman Van Rompuy*



*Sala di riunione del Consiglio europeo*



*Donald Tusk*



*Cerimonia del passaggio di consegne tra Herman Van Rompuy e Donald Tusk come presidente del Consiglio europeo (1° dicembre 2014)*

di turno del Consiglio dell'UE, nello specifico l'allora primo ministro svedese Fredrik Reinfeldt, in applicazione di disposizioni transitorie <sup>(17)</sup>.

La prima riunione presieduta da Herman Van Rompuy è un incontro informale di capi di Stato o di governo che si tiene l'11 febbraio 2010 alla Bibliothèque Solvay a Bruxelles e durante il quale si discute degli orientamenti futuri delle politiche economiche dell'UE; il primo Consiglio europeo formale da lui presieduto si tiene un mese dopo, il 25 e 26 marzo. Van Rompuy è rieletto per un secondo mandato durante il Consiglio europeo dell'1 e 2 marzo 2012. Il 1° dicembre 2014 Donald Tusk — allora primo ministro polacco — prende il posto di Herman Van Rompuy come presidente del Consiglio europeo <sup>(18)</sup>.

### **1.2.1. Le riunioni del Consiglio europeo post Lisbona**

Il regolamento interno del Consiglio europeo, adottato il 1° dicembre 2009, prevede che esso si riunisca due volte per semestre, in linea di principio a Bruxelles. A eccezione dei casi in cui i trattati stabiliscano altrimenti, le sue decisioni sono adottate per consenso. A partire dal trattato di Lisbona varie decisioni operative, quali l'elezione del presidente del Consiglio europeo, la nomina della Commissione europea e la designazione dell'alto rappresentante, possono essere adottate con voto a maggioranza qualificata (VMQ).

Il Consiglio europeo stabilisce l'agenda politica dell'UE adottando conclusioni <sup>(19)</sup> in ognuna delle sue riunioni. In tali conclusioni si affrontano specifiche questioni di interesse per l'UE e si definiscono determinate azioni da intraprendere o obiettivi da raggiungere. Le conclusioni del Consiglio europeo possono inoltre fissare i termini entro i quali giungere a un accordo su determinate questioni strategiche o presentare proposte legislative. In questo modo il Consiglio europeo può influenzare e orientare l'agenda politica dell'UE. Nella riunione di Bruxelles del 27 giugno 2014 il Consiglio europeo ha adottato un'«agenda strategica» dei settori prioritari su cui dovranno concentrarsi l'intervento e l'attenzione dell'UE più a lungo termine. L'agenda strategica, che indirizzerà il lavoro dell'UE per un periodo di cinque

<sup>(17)</sup> Tra gli Stati che aderiscono all'Unione nel 2004 e nel 2007, solo i capi di Stato o di governo della Slovenia e della Repubblica ceca hanno modo di presiedere il Consiglio europeo in quanto rappresentanti dei rispettivi Stati membri.

<sup>(18)</sup> Contemporaneamente l'ex ministro degli Affari esteri italiano, Federica Mogherini, è eletta alto rappresentante e vicepresidente della Commissione europea.

<sup>(19)</sup> Conclusioni del Consiglio europeo: [www.consilium.europa.eu/it/european-council/conclusions](http://www.consilium.europa.eu/it/european-council/conclusions)



© Unione europea

*Prima riunione formale del Consiglio europeo presieduta da Herman Van Rompuy il 25 e 26 marzo 2010*

anni, servirà per pianificare il lavoro del Consiglio europeo, oltre a costituire la base dei programmi di lavoro delle altre istituzioni dell'UE.

Oltre a stabilire le priorità politiche dell'UE tramite l'agenda strategica e le proprie conclusioni, il Consiglio europeo svolge un ruolo formale nell'ambito del processo annuale del semestre europeo dell'UE, cioè del ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche di bilancio dell'UE.

Ai sensi dell'articolo 68 del TFUE spetta al Consiglio europeo definire anche gli orientamenti strategici per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Ciò viene tradotto in pratica per la prima volta con l'adozione di orientamenti nel giugno 2014, che sono stati sviluppati in linea con le priorità dell'agenda strategica e riguardano questioni quali il controllo delle frontiere, la politica in materia di migrazione e asilo e la cooperazione giudiziaria e di polizia.

### **1.2.2. Vertici euro**

I leader della zona euro si riuniscono in sede di vertice euro per la prima volta il 12 ottobre 2008 a Parigi, dove convengono di agire di concerto in risposta alla crisi economica. Ulteriori vertici in tale formazione si tengono a Bruxelles nel marzo e maggio 2010, oltre che nel marzo, luglio, ottobre e dicembre 2011. Nel 2012 le questioni relative alla zona euro sono state discusse principalmente a livello di Consiglio europeo.

A margine della riunione del Consiglio europeo dell'1 e 2 marzo 2012, 25 leader europei firmano il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria. Tra le altre cose, tale trattato, entrato in vigore il 1° gennaio 2013, formalizza il vertice euro e il ruolo del suo presidente. L'organizzazione del vertice euro e il ruolo del suo presidente sono contemplati all'articolo 12 del trattato <sup>(20)</sup>. Il primo vertice euro dopo l'entrata in vigore del trattato si tiene il 14 marzo 2013; in tale occasione vengono adottate norme specifiche per l'organizzazione dei lavori per tali riunioni.

Il vertice euro riunisce — almeno due volte l'anno — i capi di Stato o di governo degli Stati membri della zona euro, il presidente del vertice euro e il presidente della Commissione europea. L'attuale presidente del vertice euro è Donald Tusk, che è anche il presidente del Consiglio europeo. Anche se il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri della zona euro avviene principalmente nell'ambito dell'Eurogruppo <sup>(21)</sup>, i 19 capi di Stato o di governo della zona euro riuniti nella formazione del vertice euro possono fornire, grazie al loro ampio mandato, ulteriori orientamenti strategici in settori che vanno al di là dell'ambito di competenza dei ministri delle Finanze. Ciò contribuisce al coordinamento di tutti i settori strategici pertinenti necessari al buon funzionamento dell'UEM. Ove opportuno, e almeno una volta l'anno, anche i leader degli Stati membri non appartenenti alla zona euro che hanno ratificato il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance partecipano ai vertici euro preparati dall'Eurogruppo. Dato che le questioni relative alla zona euro rivestono un'importanza politica ed economica per tutti gli Stati membri, se ne discute regolarmente anche in sede di Consiglio europeo.

### **1.2.3. Incontri bilaterali e multilaterali**

A partire dal trattato di Lisbona, il presidente del Consiglio europeo rappresenta l'UE anche esternamente, ove ciò sia necessario a livello di capi di Stato o di governo <sup>(22)</sup>. Per le materie relative alla PESC dell'UE svolge tale funzione insieme all'alto rappresentante, nei vertici internazionali in genere insieme al presidente della Commissione europea.

I consessi internazionali in cui il presidente rappresenta l'UE comprendono i vertici bilaterali e multilaterali organizzati dall'UE e i vertici internazionali.

I vertici bilaterali sono organizzati tra l'UE e i suoi partner strategici. Si tengono periodicamente, di solito una volta all'anno, con paesi quali Brasile, Cina, Giappone, Russia, Sud Africa e Stati Uniti. I vertici si tengono alternativamente a Bruxelles e nel paese interessato.

I vertici multilaterali a livello di UE includono il partenariato orientale e i vertici UE-Africa, UE-ASEM (riunione Asia-Europa) e UE-CELAC (Comunità degli Stati latino-americani e caraibici). Tradizionalmente, quando l'organizzazione spettava all'UE, questi vertici si tenevano nello Stato membro che esercitava la presidenza di turno del Consiglio dell'UE. Dal 2014 tuttavia sono di regola organizzati e presieduti dal presidente del Consiglio europeo a Bruxelles. I partecipanti sono i capi di Stato o di governo

<sup>(20)</sup> Il trattato è disponibile su [www.consilium.europa.eu/it/european-council/euro-summit](http://www.consilium.europa.eu/it/european-council/euro-summit)

<sup>(21)</sup> L'Eurogruppo è un organo informale in cui i ministri delle finanze degli Stati membri della zona euro discutono di questioni relative alle loro responsabilità condivise in merito all'euro.

<sup>(22)</sup> Articolo 15 del TUE.



*Il presidente dell'Ecuador Rafael Correa, presidente pro tempore della CELAC, e il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk alla cerimonia di chiusura del vertice UE-CELAC (10 e 11 giugno 2015)*

di tutti gli Stati membri dell'UE, più il presidente del Consiglio europeo e il presidente della Commissione europea, oltre ai capi di Stato o di governo dei paesi partecipanti.

In altri vertici internazionali l'UE è uno dei membri o è invitata a partecipare come soggetto internazionale chiave, come avviene nel caso del G7, G8, G20 e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA). La risoluzione A/65/276 delle Nazioni Unite, adottata nel maggio 2011, invita l'UE a partecipare al dibattito generale dell'Assemblea generale e sancisce il diritto dei rappresentanti dell'UE di presentare le posizioni dell'UE e dei suoi Stati membri alle Nazioni Unite. L'allora presidente del Consiglio europeo, Herman van Rompuy, ha parlato di fronte ai leader mondiali riuniti in tale sede il 22 settembre 2011 a New York. Prima dell'adozione di tale risoluzione le posizioni dell'UE erano espresse in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite dai rappresentanti della presidenza di turno del Consiglio dell'UE.



© Unione europea

*Herman Van Rompuy si rivolge all'Assemblea generale delle Nazioni Unite (25 settembre 2014)*

## 2. IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

### 2.1. IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA NEI TRATTATI

---

#### 2.1.1. I primi trattati

La prima riunione del Consiglio si tiene l'8 settembre 1952, presso l'Hôtel de Ville di Lussemburgo. È la seconda istituzione a iniziare i lavori, ai sensi del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Il trattato, firmato a Parigi nel 1951, crea un quadro istituzionale che comprende un'Alta Autorità, un Consiglio speciale, un'Assemblea e una Corte. Il principale ruolo del Consiglio è quello di esercitare un controllo sulle attività dell'Alta Autorità tramite la formulazione di pareri.

I ministri degli Affari esteri e i ministri dell'Economia dei sei Stati membri fondatori (Belgio, Repubblica federale di Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) partecipano alla riunione presieduta dal Cancelliere tedesco Konrad Adenauer, sulla base di un sistema innovativo che prevede che ciascuno Stato membro presieda il Consiglio per tre mesi a rotazione. La Germania è il primo paese a esercitare la presidenza.

Durante la riunione inaugurale il Consiglio adotta il regolamento interno e istituisce un segretariato, nominando Christian Calmes, un diplomatico lussemburghese, segretario generale del Consiglio. I ministri convengono inoltre sullo statuto dei membri dell'Alta Autorità e della Corte. Jean Monnet, il presidente dell'Alta Autorità, illustra quanto conseguito fino ad allora dalla sua istituzione e presenta il programma di lavoro per i mesi successivi. Il Consiglio discute inoltre delle future relazioni della Comunità di recente istituzione con i paesi non membri, in particolare con il Regno Unito e gli Stati Uniti e con altre organizzazioni internazionali.

Nel corso dell'intera riunione inaugurale del Consiglio, si sottolinea che la Comunità del carbone e dell'acciaio costituisce un primo passo in un percorso più ampio verso un'ulteriore integrazione europea, come sottolineano i discorsi di entrambi i presidenti. In effetti, il 10 settembre 1952 i ministri degli Affari esteri tengono una conferenza a margine del Consiglio, durante la quale adottano una risoluzione in cui invitano l'Assemblea a elaborare un progetto di trattato sulla creazione di una Comunità politica europea, che avrebbe un'adesione più ampia e un carattere maggiormente sovranazionale.

La prevista Comunità politica europea non verrà mai realizzata. Non appena concluso, il progetto di trattato dell'Assemblea provoca dibattiti pubblici appassionati e lunghe discussioni a livello diplomatico. In seguito alla mancata ratifica da parte dell'Assemblea nazionale francese, il 30 agosto 1954, del trattato istitutivo della Comunità europea di difesa, su cui la Comunità politica europea avrebbe dovuto vigilare, entrambi i piani vengono gradualmente abbandonati. I sei decidono invece di proseguire sul cammino di una progressiva integrazione economica.

Il 26 giugno 1956 a Bruxelles, una conferenza intergovernativa per il mercato comune e l'Euratom istituisce un comitato volto ad avviare i negoziati su quelli che saranno noti come i trattati di Roma — i trattati istitutivi della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEa), entrati in vigore il 1° gennaio



*Cerimonia di firma dei trattati CEE e CEEA nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio a Roma, Italia (25 marzo 1957)*

1958. Il comitato è presieduto da Paul-Henri Spaak, ministro belga degli Affari esteri, e vi partecipano delegazioni dei sei membri della CECA.

Con strutture istituzionali analoghe a quelle della CECA, anche le nuove comunità sono composte da quattro istituzioni: una Commissione, un Consiglio e, in comune con la CECA, un'Assemblea e una Corte. L'equilibrio di poteri tra i due esecutivi (il Consiglio e la Commissione) si sposta tuttavia notevolmente con l'assunzione da parte del Consiglio di un ruolo analogo a quello che riveste ancora oggi: un organo decisionale fondamentale.

Il 25 gennaio 1958 i due nuovi Consigli tengono una riunione inaugurale congiunta presso il Palais des Académies di Bruxelles. La riunione è presieduta da Victor Larock, ministro belga degli Affari esteri. Sono presenti anche i presidenti dei tre esecutivi: Walter Hallstein (primo presidente della Commissione europea), Paul Finet (presidente dell'Alta Autorità della CECA) ed Enrico Medi (vicepresidente della commissione dell'Euratom).

Sono numerose le questioni procedurali da affrontare quando i Consigli adottano decisioni in merito ai rispettivi regolamenti interni, alla spesa iniziale della Comunità e allo statuto dei membri delle due Commissioni. I ministri convengono anche sull'istituzione di un Comitato dei Rappresentanti permanenti (Coreper), un Comitato economico e sociale e un'Assemblea. In contrasto con la triplice struttura istituzionale delle Comunità, i Consigli appoggiano una raccomandazione che stabilisce che «al

segretariato dei tre Consigli provveda il medesimo gruppo di funzionari» <sup>(23)</sup>. Ciò significa che il segretariato del Consiglio speciale della CECA assisterà anche le due nuove istituzioni.

Così come è avvenuto durante la riunione inaugurale del Consiglio speciale, l'idea che le due nuove comunità rappresentino solo una delle molte tappe verso la creazione di un'Europa politica e sociale maggiormente integrata prevale nei discorsi dei principali oratori. Secondo le parole del presidente dei Consigli, Victor Larock:

«Gli obiettivi sociali si trovano un po' sommersi nel complesso del trattato della Comunità Economica (...). Se tuttavia vogliamo attrarre i popoli dei nostri paesi e quelli dell'Europa intera verso le idee che ci guidano sono proprio questi gli obiettivi che dobbiamo tenere sempre presenti. A cosa potrebbe servire incoraggiare al massimo la produzione, gli scambi e la circolazione dei capitali, se i progressi dell'economia non fossero posti al servizio dell'uomo?» [Allocuzione inaugurale di Victor Larock, ministro degli Affari esteri belga e presidente in carica dei Consigli, alla riunione inaugurale dei Consigli CEE e CEEA, tenutasi a Bruxelles il 25 gennaio 1958 (Allegato I, CEE EUR/CM/20 f/58) <sup>(24)</sup>].



© Photothèque de la Ville de Luxembourg. Photo: Batty Fischer

*Il Cercle Municipal a Lussemburgo, sede delle riunioni del Consiglio speciale della Comunità europea del carbone e dell'acciaio tra il 1952 e il 1967*

<sup>(23)</sup> Processo verbale della riunione inaugurale dei Consigli della CEE e della CEEA, tenutasi a Bruxelles il 25 gennaio 1958 (CM2 20/1958).

<sup>(24)</sup> Processo verbale della riunione inaugurale dei Consigli della CEE e della CEEA, tenutasi a Bruxelles il 25 gennaio 1958, allegato I (CM2 20/1958), pag. 4.



*Manifesto italiano che pubblicizza la firma dei trattati di Roma*

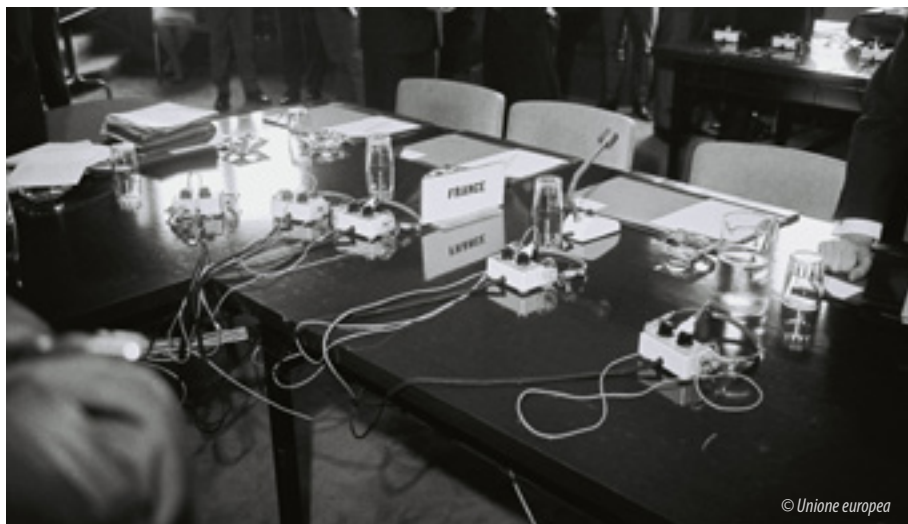
### 2.1.2. La crisi della «sedia vuota» e il compromesso di Lussemburgo

L'esigenza di coordinare le attività delle tre Comunità emerge subito dopo la loro creazione nel 1958 e nel 1960 la fusione degli esecutivi viene già discussa da tutte le istituzioni. Il Coreper tiene una prima discussione sul merito relativa a questo tema nel novembre 1960 <sup>(25)</sup>. I negoziati non sono tuttavia privi di difficoltà. Il contesto politico degli anni 1960 non è favorevole ai compromessi, come evidenziato dalla prima crisi del processo di integrazione, in particolare l'assenza della Francia dalle sessioni del Consiglio, avvenimento conosciuto come la crisi della «sedia vuota».

Il denaro e il potere sono le preoccupazioni al centro di tale crisi. Come previsto nei trattati, due questioni comunitarie fondamentali devono essere concordate nel 1965: il finanziamento della politica agricola comune (PAC) e il maggiore utilizzo del voto a maggioranza qualificata (VMQ) in seno al Consiglio.

La scadenza dei regolamenti relativi al finanziamento della PAC è fissata al luglio 1965. L'anno precedente, il Consiglio della CEE ha invitato la Commissione ad avanzare una proposta sul finanziamento della PAC per il periodo 1965-1970. L'allora presidente della Commissione europea, Walter Hallstein, coglie l'opportunità per proporre una revisione globale delle strutture finanziarie della CEE e delle competenze dell'Assemblea parlamentare e della Commissione stessa. La proposta della Commissione prevede l'istituzione di un sistema di risorse proprie per la Comunità che quindi non dipenderebbe più dai contributi nazionali degli Stati membri. Hallstein si esprime inoltre a favore di un'estensione dei poteri di bilancio dell'Assemblea e dell'assegnazione di maggiori competenze alla Commissione.

Parallelamente a tali discussioni, le istituzioni della CEE stanno inoltre preparando la terza fase del periodo transitorio per l'istituzione del mercato comune. La terza fase della creazione del mercato interno, il cui inizio è fissato al 1° gennaio 1965, prevede un maggior ricorso al VMQ in seno al Consiglio.



*La crisi della «sedia vuota»: dal 1° luglio 1965 al 29 gennaio 1966, la Francia si è rifiutata di prendere parte alle riunioni degli organi comunitari a Bruxelles*

<sup>(25)</sup> Sintesi della riunione ristretta del Comitato dei rappresentanti permanenti, tenutasi a Bruxelles il 10 novembre 1960 (CM2 1960 RP/CRS/2), pag. 4.

Una Comunità dotata di risorse proprie, una Commissione più forte e un ricorso generalizzato alla maggioranza qualificata si scontrano con la visione della futura integrazione europea del presidente Charles de Gaulle. Il 30 giugno 1965, quando il Consiglio della CEE si riunisce per discutere delle proposte della Commissione relative al finanziamento della PAC, la crisi raggiunge il suo culmine. La Francia, rappresentata dal ministro dell'Agricoltura, Edgar Pisani, e dal ministro delle Finanze, Valéry Giscard d'Estaing, esprime chiaramente il proprio disaccordo con la Commissione e gli altri cinque Stati membri. Il giorno successivo, il 1° luglio 1965, il governo francese richiama a Parigi il proprio rappresentante permanente a Bruxelles annunciando l'intenzione di non partecipare alle sessioni future del Consiglio e di non prendere parte ai lavori del Coreper e degli altri comitati e gruppi di lavoro del Consiglio.

La politica della «sedia vuota» si protrae per circa sei mesi e viene infine conclusa da una riunione straordinaria del Consiglio, tenutasi a Lussemburgo e durata quattro giorni (17-18 e 28-29 gennaio 1966). Il 29 gennaio 1966, il Consiglio rilascia una dichiarazione che afferma che i sei Stati membri hanno raggiunto un accordo sulle future relazioni tra la Commissione e il Consiglio e sull'applicazione del VMQ. Questo accordo diventa noto come il «compromesso di Lussemburgo» o la «riconciliazione di Lussemburgo» <sup>(26)</sup>.

In base al compromesso, chiamato in seguito «accordo sul disaccordo», qualora gli Stati membri ritengano che le decisioni da adottare a maggioranza qualificata possano ledere interessi nazionali vitali, il Consiglio farà «in modo di pervenire, entro un termine conveniente, a soluzioni che potranno essere adottate da tutti i membri del Consiglio nel rispetto degli interessi reciproci e di quelli della Comunità». Malgrado la Francia ritenga che «quando si tratta di interessi molto importanti, la discussione dovrà essere proseguita fino al raggiungimento di un accordo unanime», secondo il processo verbale della riunione esiste «una divergenza circa quanto dovrebbe essere fatto qualora la conciliazione non riuscisse completamente».

Di frequente si ritiene che il compromesso di Lussemburgo abbia avuto un effetto negativo sul processo di integrazione europea, in quanto ha fornito ai singoli Stati membri l'opportunità di bloccare specifiche proposte limitando dunque i poteri della Commissione. Tuttavia, tale reputazione trascura il contributo essenziale da esso fornito: se da un lato potrebbe aver rallentato il processo di integrazione rispetto alle aspettative esistenti, dall'altro ha consentito al processo di continuare — infatti è continuato. Da allora i trattati istitutivi sono stati modificati cinque volte. Ogni modifica ha esteso i settori di competenza delle Comunità e ha reso le procedure più aperte e trasparenti. Parallelamente, anche l'adesione è cambiata e ai sei membri fondatori si sono uniti altri 22 Stati europei attraverso sette processi di allargamento.

### 2.1.3. Il trattato di fusione

Il compromesso di Lussemburgo ha reso possibile risolvere la questione del coordinamento delle attività delle Comunità e delle loro istituzioni. Ciò che è diventato noto come «fusione degli esecutivi» ha luogo dieci anni dopo la fondazione delle tre Comunità. Il trattato di fusione, conosciuto anche come il trattato di Bruxelles, dal nome della città in cui è stato firmato, entra in vigore il 1° luglio 1967. Istituisce un unico Consiglio — il Consiglio delle Comunità europee — in sostituzione del Consiglio

---

<sup>(26)</sup> Processo verbale della riunione straordinaria del Consiglio della CEE, tenutasi a Lussemburgo il 17-18 e il 28-29 gennaio 1966 (CM2 C/12/66).

della CECA e dei Consigli della CEE e della CEEA. Analogamente, crea un'unica Commissione — la Commissione delle Comunità europee — in sostituzione dell'Alta Autorità della CECA e delle Commissioni di CEE e CEEA. Le tre Comunità avevano già in comune l'Assemblea e la Corte.

Nonostante la fusione degli esecutivi, non vi è fusione dei trattati. Ogni Comunità mantiene la propria indipendenza giuridica e il Consiglio continua ad agire in modo diverso in base ai poteri attribuiti alle istituzioni dai rispettivi trattati istitutivi.

#### **2.1.4. Il trattato di Maastricht**

È nel novembre 1993, con l'entrata in vigore del trattato di Maastricht, che al Consiglio è assegnato il suo nome attuale — il Consiglio dell'Unione europea. Aggiungendo una dimensione più politica alla cooperazione economica già esistente, il trattato di Maastricht è di importanza cruciale per il processo di integrazione europea. Il trattato è noto soprattutto per aver istituito l'Unione europea e la sua struttura a tre pilastri: la Comunità europea (primo pilastro), la politica estera e di sicurezza comune (PESC, secondo pilastro) e la giustizia e gli affari interni (GAI, terzo pilastro). Maastricht spiana inoltre la strada alla creazione dell'Unione economica e monetaria europea (UEM) e della moneta unica, l'euro.

Il compromesso raggiunto dal Consiglio europeo a Maastricht collega in modo magistrale le strutture politiche preesistenti all'interno del quadro unico dell'Unione. Il primo pilastro raggruppa le tre Comunità esistenti e assegna un ambito politico più ampio al processo di integrazione economica, il secondo pilastro sviluppa ulteriormente la cooperazione politica europea, citata per la prima volta nei trattati dall'Atto unico europeo, e il terzo pilastro prende le mosse dall'esperienza acquisita nel quadro dell'accordo di Schengen e della convenzione di applicazione di tale accordo.

La struttura a pilastri di Maastricht limita i poteri della Commissione europea, del Parlamento europeo e della Corte di giustizia europea di influenzare i nuovi settori di intervento compresi nel secondo e terzo pilastro, la cui natura intergovernativa dà al Consiglio una naturale autorità. Tuttavia, nell'ambito del primo pilastro — la Comunità europea — il Consiglio sperimenta per la prima volta il concetto di «codecisione» con il Parlamento europeo. La procedura di codecisione, ridenominata procedura legislativa ordinaria dal trattato di Lisbona nel dicembre 2009, si rivela così fondamentale per l'equilibrio dei poteri tra le istituzioni europee da diventare ormai la procedura standard prevista dai trattati per gli atti legislativi, applicabile alla maggior parte dei settori di intervento dell'Unione.

#### **2.1.5. Il trattato di Lisbona**

Le due principali modifiche introdotte dal trattato di Lisbona per il Consiglio sono un nuovo sistema di voto a maggioranza qualificata e il principio della presidenza a rotazione, basata su gruppi di tre presidenze che collaborano per un periodo di 18 mesi per realizzare un'agenda comune.

L'idea alla base del trio di presidenze mira a una maggiore coerenza nel tempo lasciando spazio al contempo ai diversi interessi, stili di leadership e priorità strategiche nazionali. Tra il 1° gennaio 2010 e il 30 giugno 2011 il cosiddetto gruppo ESBEHU (Spagna, Belgio e Ungheria) è il primo trio di presidenze a collaborare dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona.



© Unione europea

*Il Belgio faceva parte del primo trio di presidenza — un sistema introdotto dal trattato di Lisbona — e ha presieduto le sessioni del Consiglio tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2010*

I trattati di Amsterdam e di Nizza hanno già incrementato notevolmente l'ambito di applicazione del VMQ <sup>(27)</sup>. Dopo Lisbona il VMQ sostituisce il voto all'unanimità diventando la procedura di voto standard in quasi tutti i settori strategici, ad eccezione della fiscalità e della politica estera. I trattati modificativi precedenti avevano stabilito un sistema di ponderazione dei voti nell'ambito del quale il numero di voti per ciascuno Stato membro si basava sulle sue dimensioni relative. Con tale sistema una decisione era adottata solo se la maggioranza degli Stati membri raggiungeva una certa soglia di voti. Il trattato di Lisbona semplifica il sistema di voto stabilendo un sistema a doppia maggioranza in cui la maggioranza qualificata è raggiunta se copre almeno il 55 % degli Stati membri (16 su 28) in rappresentanza almeno del 65 % della popolazione, quando il voto riguarda una proposta della Commissione. Malgrado il nuovo sistema sia in uso dal 1° novembre 2014, fino al 31 marzo 2017 è previsto un periodo transitorio in cui può essere applicata la precedente ponderazione dei voti qualora ciò sia richiesto formalmente da uno Stato membro <sup>(28)</sup>.

A partire dal trattato di Lisbona le deliberazioni del Consiglio in materia legislativa, compresi i dibattiti e le votazioni, sono teletrasmesse; il trattato formalizza anche

<sup>(27)</sup> In origine il VMQ aveva il proprio fondamento giuridico nell'articolo 148 dei trattati di Roma ed è stato il primo sistema a essere applicato tra il 1958 e il 1972 (allegato IV).

<sup>(28)</sup> Tale misura transitoria è stata introdotta, al fine di ottenere l'appoggio della Polonia durante i negoziati, dopo che era stato invocato il cosiddetto compromesso di Ioannina, che permette a un gruppo di Stati, i cui voti combinati sono vicini alla soglia di minoranza di blocco, di richiedere che una decisione adottata con VQM in sede di Consiglio sia riesaminata.

l'Eurogruppo, il cui ruolo è definito nel protocollo n. 14 <sup>(29)</sup>. La prima riunione informale dei ministri delle Finanze degli Stati membri della zona euro si tiene il 4 giugno 1998 al Castello di Senningen in Lussemburgo. Il trattato di Lisbona prevede l'elezione di un presidente dell'Eurogruppo <sup>(30)</sup>, carica inizialmente assunta dall'allora primo ministro lussemburghese, Jean-Claude Juncker, e, a partire dal 21 gennaio 2013, dal ministro delle Finanze dei Paesi Bassi Jeroen Dijsselbloem, rieletto per un secondo mandato di due anni e mezzo il 13 luglio 2015.

Malgrado il Consiglio sia un'entità giuridica unica, si riunisce in diverse «formazioni», a seconda dell'argomento trattato. Dopo Lisbona il numero delle formazioni del Consiglio è aumentato da nove a dieci con la divisione in due della formazione «Affari generali e relazioni esterne». La presidenza di turno organizza e presiede tutte le sessioni del Consiglio, ad eccezione del Consiglio «Affari esteri», presieduto dall'alto rappresentante.

Generalmente si ritiene che il trattato di Lisbona abbia ridotto la visibilità — se non l'importanza — della presidenza di turno del Consiglio, soprattutto perché il Consiglio europeo è diventato un'istituzione a tutti gli effetti, con il proprio presidente, per cui la presidenza di turno del Consiglio non presiede più le riunioni del Consiglio europeo <sup>(31)</sup>. Mentre il Consiglio europeo si occupa principalmente degli orientamenti strategici, oltre che delle situazioni gravi o addirittura della gestione delle crisi, la presidenza del Consiglio ha il compito di portare avanti i lavori del Consiglio sulla normativa dell'Unione europea, garantendo la continuità dell'agenda dell'UE, il corretto svolgimento dei processi legislativi e la cooperazione tra gli Stati membri.

## 2.2. LA PREPARAZIONE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO

---

### 2.2.1. Il Coreper

Il trattato istitutivo della CEEA del 1952 non contiene disposizioni per la definizione della struttura preparatoria del Consiglio speciale. Tuttavia, la complessità del processo decisionale della nuova istituzione e l'esigenza di discutere e coordinare le posizioni dei sei Stati membri prima delle riunioni formali porta alla creazione di una commissione di coordinamento (COCOR) nel febbraio 1953, circa sette mesi dopo l'istituzione della Comunità. La COCOR non è un organo permanente e i rappresentanti degli Stati membri si recano a Lussemburgo dalle loro capitali per prendere parte alle riunioni, alternandosi in base alle questioni all'ordine del giorno.

Nonostante la sua composizione in costante mutamento, la commissione si rivela estremamente efficace nel coordinare e preparare le riunioni del Consiglio — al punto che già nel 1958 i trattati istitutivi della CEE e della CEEA stabiliscono che il regolamento interno del Consiglio possa «prevedere la costituzione di un comitato formato di rappresentanti degli Stati membri» <sup>(32)</sup>, i cui compiti e le cui competenze devono essere determinati dal Consiglio pertinente. A meno di un mese dall'entrata in vigore dei

---

<sup>(29)</sup> GU C 306 del 17.12.2007, pag. 154.

<sup>(30)</sup> La procedura per l'elezione del presidente dell'Eurogruppo è stabilita nel protocollo n. 14 del trattato di Lisbona.

<sup>(31)</sup> Il modello della presidenza fissa è già applicato in tre organismi: il Consiglio europeo, il Consiglio «Affari esteri» e l'Eurogruppo.

<sup>(32)</sup> Articolo 151 del trattato CEE e articolo 121 del trattato CEEA.

trattati CEE e CEEA, il 25 gennaio 1958, durante la loro riunione inaugurale, i Consigli decidono l'istituzione di un Comitato dei rappresentanti permanenti dei governi degli Stati membri (Coreper) <sup>(33)</sup>.

I rappresentanti permanenti, che si stabiliscono in via permanente a Bruxelles, sono in effetti gli ambasciatori dei rispettivi paesi presso l'UE ed esprimono la posizione del proprio governo. Sono assistiti da una squadra di esperti nazionali distaccati dai loro ministeri nazionali, andando a formare quelle che da allora sono note come Rappresentanze permanenti. Il Coreper viene incaricato della preparazione dei lavori dei Consigli di CEE e CEEA e dello svolgimento di altri compiti da essi assegnatigli.

Il 1° luglio 1967, con il trattato di fusione, l'esistenza del Coreper viene sancita per la prima volta nel diritto primario. L'articolo 4 del trattato di fusione fa riferimento al Coreper e al suo ruolo di Comitato dei rappresentanti permanenti responsabile della preparazione dei lavori di un ormai unico Consiglio. Il trattato di Maastricht del 1993 integra il contenuto dell'articolo 4 nel trattato istitutivo dell'Unione europea e il trattato di Amsterdam del 1999 attribuisce al Coreper la capacità di adottare decisioni procedurali. Entrambi i ruoli vengono conservati nel trattato di Lisbona.

Il Coreper opera come un organismo unico fino al 1962, quando è suddiviso in due parti in considerazione del fitto calendario dei lavori: il Coreper I (o «parte prima»), formato dai rappresentanti permanenti aggiunti e che si occupa di questioni di natura più tecnica, e il Coreper II (o «parte seconda»), composto dai rappresentanti permanenti stessi che preparano i lavori su temi politici ed economici di natura orizzontale.

#### **IL COREPER I PREPARA I LAVORI DELLE SEGUENTI FORMAZIONI DEL CONSIGLIO:**

- Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
- Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)
- Trasporti, telecomunicazioni e energia
- Agricoltura e pesca
- Ambiente
- Istruzione, gioventù, cultura e sport

#### **IL COREPER II PREPARA I LAVORI DELLE SEGUENTI FORMAZIONI DEL CONSIGLIO:**

- Affari generali
- Affari esteri
- Economia e finanza
- Giustizia e affari interni

La descrizione piuttosto ampia del ruolo del Coreper contenuta nei trattati non rende giustizia all'importanza fondamentale che tale comitato ha acquisito nel corso degli

<sup>(33)</sup> Processo verbale della riunione inaugurale dei Consigli della CEE e della CEEA, tenutasi a Bruxelles il 25 gennaio 1958 (CM2 20/1958), pag. 10. L'abbreviazione Coreper deriva dal francese «Comité des représentants permanents».



*Preparazione di una riunione del Coreper (28 settembre 1978)*



*Riunione del Coreper II del 17 dicembre 2012*

anni nel garantire il buon funzionamento del Consiglio. Malgrado non sia un organo decisionale dell'UE e qualsiasi accordo raggiunga possa essere messo in discussione dal Consiglio, che è l'unico ad avere potere decisionale, il Coreper ha svolto fin dalla sua creazione un ruolo essenziale nella gestione di difficili e complessi negoziati. Lunghe e intense ore di lavoro comune hanno fornito ai membri del Coreper un'esperienza fondamentale per aiutare gli Stati membri dell'Unione a raggiungere compromessi.

### **2.2.2. Comitati e gruppi di lavoro**

I comitati e i gruppi di lavoro sono istituiti dal Consiglio o dal Coreper al fine di coordinare le attività del Consiglio in diversi settori. Formati da esperti nazionali specializzati in un settore o in una politica specifici, tali gruppi sono il punto di partenza per i negoziati su ogni singola questione o proposta. Essi portano avanti le trattative giungendo ad accordi ogniqualvolta è possibile e individuando i punti controversi che devono essere affrontati dal Coreper.

Il primo comitato a essere istituito è il comitato sugli affari commerciali. Creato alla riunione inaugurale del Consiglio speciale della CECA il 10 settembre 1952 <sup>(34)</sup>, viene incaricato di affrontare questioni relative alle disposizioni commerciali transitorie. Il comitato sugli affari commerciali tiene la sua riunione inaugurale a Lussemburgo il 29 novembre 1952.

Altri comitati di alto livello sono stati istituiti nel corso degli anni: il Comitato speciale Agricoltura, il Comitato economico e finanziario, il Comitato speciale dell'articolo 113 (in seguito Comitato dell'articolo 133 e oggi Comitato della politica commerciale) e il Comitato politico e di sicurezza sono alcuni degli esempi più noti. Sono stati inoltre creati alcuni comitati orizzontali strettamente associati ai lavori del Coreper, quali i Gruppi Antici e Mertens (che preparano rispettivamente le riunioni del Coreper, parte seconda e parte prima) e il gruppo degli amici della presidenza. L'aumento dei

<sup>(34)</sup> Processo verbale della riunione inaugurale del Consiglio speciale della CECA, tenutasi a Lussemburgo dall'8 al 10 settembre 1952 (CM 1 1/1952), pag. 8.

settori di competenza delle Comunità si è riflesso nell'istituzione di gruppi sempre più specializzati. Attualmente ci sono più di 150 gruppi di lavoro e comitati altamente specializzati <sup>(35)</sup>.

### 2.2.3. Il Segretariato generale

Come il Coreper, il Segretariato generale del Consiglio (SGC) non è menzionato nei trattati istitutivi delle Comunità. Come indicato in precedenza, il Segretariato è stato istituito durante la riunione inaugurale del Consiglio speciale della CECA del 9 e 10 settembre 1952. La riunione inaugurale dei Consigli CEE e CEEA, nel gennaio 1958, non istituisce nuovi segretariati per tali istituzioni, ma conferma invece che tutti e tre i Consigli esistenti saranno assistiti dallo stesso gruppo di funzionari. Christian Calmes è nominato segretario generale nel 1952 ed è riconfermato nel 1958. Sarà seguito da altri sette segretari generali. Dal 1° luglio 2015 l'incarico è rivestito da Jeppe Tranholm-Mikkelsen (cfr. allegato V).

Nel luglio 1967, con il trattato di fusione, il Segretariato generale del Consiglio diventa il Segretariato generale del Consiglio delle Comunità europee. È tuttavia solo con il trattato di Maastricht nel novembre 1993 che l'SGC appare nei trattati: l'articolo 151 del TUE riconosce la sua esistenza attribuendogli il ruolo di assistere il Consiglio.

Inizialmente il Segretariato è costituito da meno di una dozzina di funzionari. In una lettera a Konrad Adenauer datata 17 novembre 1952, Christian Calmes descrive nel dettaglio la composizione del Segretariato:

«Il suo personale di 10 funzionari è attualmente suddiviso nel modo seguente: il segretario (L), un amministratore (B), un supervisore (che funge anche da contabile), un archivista (che funge anche da traduttore), due segretarie, una dattilografa (che funge anche da telefonista), un commesso aggiunto (che si occupa anche delle duplicazioni), un autista (che funge anche da usciere) e un portiere (che fornisce anche un sostegno amministrativo)» <sup>(36)</sup>.

Questo piccolo organo amministrativo si occupava principalmente delle esigenze logistiche relative all'organizzazione delle riunioni straordinarie del Consiglio. Da allora il ruolo del Segretariato generale si è molto ampliato. Oggi, oltre ai tradizionali compiti di segreteria quali la preparazione quotidiana di documenti, le traduzioni e la redazione di verbali, l'SGC ha assunto progressivamente ruoli politici supplementari: dà continuità all'operato del Consiglio nell'ambito del sistema delle presidenze a rotazione, che ogni sei mesi imprimono un nuovo impulso al processo dei negoziati e fissano diverse priorità per il programma di lavoro del Consiglio, e fornisce consulenza alla presidenza per il raggiungimento di compromessi sulla base della sua conoscenza delle politiche, delle procedure e delle questioni istituzionali.

<sup>(35)</sup> Si veda [www.consilium.europa.eu/it/council-eu/preparatory-bodies](http://www.consilium.europa.eu/it/council-eu/preparatory-bodies) per una panoramica degli organi preparatori del Consiglio.

<sup>(36)</sup> Il 17 novembre 1952, Christian Calmes, segretario generale del Consiglio speciale dei ministri della CECA, ha inviato a Konrad Adenauer, cancelliere e ministro degli Affari esteri della Repubblica federale di Germania, una relazione sullo stato dell'organizzazione delle risorse e del personale del Segretariato (CM1 1952-36, pag. 2).



© Unione europea

*Il personale del Segretariato generale assiste al passaggio di consegne tra Uwe Corsepius e Jeppe Tranholm-Mikkelsen come segretario generale del Consiglio (17 giugno 2015)*

Il ruolo sempre più centrale dell'SGC viene appoggiato dal Consiglio europeo di Helsinki del dicembre 1999, mentre l'Unione si sta preparando per l'allargamento <sup>(37)</sup>, ed è successivamente riconosciuto dall'articolo 23 del regolamento interno del Consiglio. Tale articolo dispone che il Segretariato sia «associato in maniera stretta e continua alla programmazione, al coordinamento e al controllo della coerenza dei lavori del Consiglio» e assista la presidenza nella ricerca di soluzioni <sup>(38)</sup>.

Il ruolo del segretario generale consiste nel prestare assistenza al Consiglio e gestire l'SGC. Egli è responsabile dell'esecuzione dei servizi forniti dall'SGC alle presidenze del Consiglio e ai suoi organi preparatori nonché al presidente del Consiglio europeo, per il quale funge da segretario generale. È inoltre responsabile della gestione amministrativa dell'SGC in termini di risorse umane e finanziarie. È nominato dal Consiglio a maggioranza qualificata.

<sup>(37)</sup> Conclusioni della presidenza, Consiglio europeo di Helsinki del 10 e 11 dicembre 1999. Si veda l'allegato III: Un Consiglio efficiente per un'Unione allargata — Linee direttrici per una riforma e raccomandazioni operative.

<sup>(38)</sup> Decisione del Consiglio, del 1° dicembre 2009, relativa all'adozione del suo regolamento interno (GU L 325 dell'11.12.2009, pag. 35), articolo 23, paragrafo 3.



### 3. ALLEGATI

#### I. I TRATTATI UE — LE PRINCIPALI RIFORME

---

I trattati sono le fondamenta dell'UE. Sono negoziati dai rappresentanti dei governi degli Stati membri e adottati di comune accordo. Sono firmati da tutti gli Stati membri e ratificati conformemente alle disposizioni costituzionali di ciascuno Stato membro. Entrano in vigore solo al termine di tale processo e solo se è stata ultimata ogni tappa.

***Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) — Trattato di Parigi*** <sup>(39)</sup>,

firmato il 23 luglio 1952 a Parigi, Francia,  
entrato in vigore il 23 luglio 1952,  
scaduto il 23 luglio 2002:

Primo trattato fondatore

Mercato comune per i prodotti strategici dell'epoca: carbone e acciaio

***Trattato che istituisce la Comunità europea di difesa — Trattato CED*** <sup>(40)</sup>,

firmato il 27 maggio 1952 a Parigi, Francia,  
non entrato in vigore <sup>(41)</sup>.

***Trattato che istituisce la Comunità economica europea — Trattato CEE*** <sup>(42)</sup>,

***Trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica — Trattato CEEA o Euratom*** <sup>(43)</sup>,

***Convenzione relativa a alcune istituzioni comuni alle Comunità europee:***

***Assemblea, Corte di giustizia, Comitato economico e sociale,***

firmato il 25 marzo 1957 a Roma, Italia,  
entrato in vigore il 1° gennaio 1958:

Due trattati istitutivi — Trattati di Roma

Istituzione progressiva di un mercato comune generalizzato (CEE)

Comunità europea dell'energia atomica (CEEA o Euratom)

---

<sup>(39)</sup> Le versioni originali del trattato e gli strumenti nazionali di ratifica nonché gli strumenti di adesione successivi sono depositati presso gli archivi del governo della Repubblica francese.

<sup>(40)</sup> Ibidem.

<sup>(41)</sup> Il progetto di trattato CED era legato al progetto di trattato recante Statuto della Comunità politica europea (CPE), adottato dall'Assemblea ad hoc della CECA il 10 marzo 1953 (presentato ai ministri degli Affari esteri della CECA il 9 marzo 1953). Il progetto di trattato CPE è stato reso obsoleto dal rifiuto della CED.

<sup>(42)</sup> Contrariamente agli altri protocolli allegati sin dall'inizio al trattato CEE, il Protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità economica europea è stato firmato a Bruxelles il 17 aprile 1957.

<sup>(43)</sup> Il Protocollo sullo statuto della Corte di giustizia della Comunità europea dell'energia atomica, allegato al trattato Euratom, è stato firmato a Bruxelles il 17 aprile 1957.

***Convenzione sulle Antille olandesi,***

firmata il 13 novembre 1962 a Bruxelles, Belgio,  
entrata in vigore il 1° ottobre 1964.

***Trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee — Trattato di fusione* <sup>(44)</sup>,**

firmato l'8 aprile 1965 a Bruxelles, Belgio,  
entrato in vigore il 1° luglio 1967.

***Trattato che modifica talune disposizioni in materia di bilancio dei trattati («risorse proprie»),***

firmato il 22 aprile 1970 a Lussemburgo, Lussemburgo,  
entrato in vigore il 1° gennaio 1971.

***Trattato che modifica talune disposizioni finanziarie del trattato che istituisce la Comunità economica europea e del trattato che istituisce un Consiglio unico ed una Commissione unica delle Comunità europee* <sup>(45)</sup> («trattato che modifica talune disposizioni finanziarie»),**

firmato il 22 luglio 1975 a Bruxelles, Belgio,  
entrato in vigore il 1° giugno 1977.

***Trattato che modifica talune disposizioni del protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti* <sup>(46)</sup>: *abilitazione del consiglio dei governatori a modificare la definizione dell'unità di conto e il metodo di conversione in moneta nazionale,***

firmato il 10 luglio 1975 a Bruxelles, Belgio,  
entrato in vigore il 1° ottobre 1977.

***Trattato sulla Groenlandia* <sup>(47)</sup>,**

firmato il 13 marzo 1984 a Bruxelles, Belgio,  
entrato in vigore il 1° gennaio 1985.

---

<sup>(44)</sup> La decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri relativa all'installazione provvisoria di talune istituzioni e di taluni servizi delle Comunità (GU L 52 del 13.7.1967) è stata firmata ed è entrata in vigore i medesimi giorni della firma e dell'entrata in vigore del trattato di fusione.

<sup>(45)</sup> La decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 5 aprile 1977, relativa alla installazione provvisoria della Corte dei Conti (GU L 104 del 28.4.1977) è stata firmata il 5 aprile 1977 ed è entrata in vigore il 1° giugno 1977.

<sup>(46)</sup> Il protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti è allegato al trattato CEE.

<sup>(47)</sup> La Groenlandia si è formalmente staccata dalla CEE il 1° febbraio 1985.

**Atto unico europeo** <sup>(48)</sup>,

firmato il 17 febbraio 1986 (BE, DE, ES, FR, IE, LU, NL, PT, UK) a Lussemburgo, Lussemburgo, e il 25 febbraio 1986 (DK, EL, IT) a L'Aia, Paesi Bassi, entrato in vigore il 1° luglio 1987:

Voto a maggioranza qualificata  
Inizio della cooperazione legislativa tra il Consiglio e il Parlamento europeo  
Verso un grande mercato interno  
Cooperazione in materia di politica estera  
Primo riferimento al Consiglio europeo

**Trattato sull'Unione europea — TUE o trattato di Maastricht** <sup>(49)</sup>,

firmato il 7 febbraio 1992 a Maastricht, Paesi Bassi, entrato in vigore il 1° novembre 1993:

Nascita dell'Unione europea  
Unione economica e monetaria  
Avanzata verso l'euro  
Politica estera e di sicurezza comune (PESC)  
Giustizia e affari interni (GAI)

**Atto che modifica il protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti o atto che permette la creazione di un Fondo europeo per gli investimenti,**

firmato il 25 marzo 1993 a Bruxelles, Belgio, entrato in vigore il 1° maggio 1994.

**Trattato di Amsterdam,**

firmato il 2 ottobre 1997 ad Amsterdam, Paesi Bassi, entrato in vigore il 1° maggio 1999:

Spazio di libertà, sicurezza e giustizia  
Integrazione dell'acquis di Schengen  
Parità tra uomini e donne  
Sviluppo sostenibile  
Alto rappresentante per la PESC  
Capacità di gestione delle crisi

**Trattato di Nizza,**

firmato il 26 febbraio 2001 a Nizza, Francia, entrato in vigore il 1° febbraio 2003:

Riforma delle istituzioni per la futura Unione a 27

**Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa,**

firmato il 29 ottobre 2004 a Roma, Italia, non entrato in vigore.

---

<sup>(48)</sup> Modifica il trattato CECA, il trattato CEE e il trattato Euratom.

<sup>(49)</sup> Istituisce il trattato sull'Unione europea; modifica il trattato CEE al fine di istituire la Comunità europea; modifica il trattato CECA e il trattato Euratom.

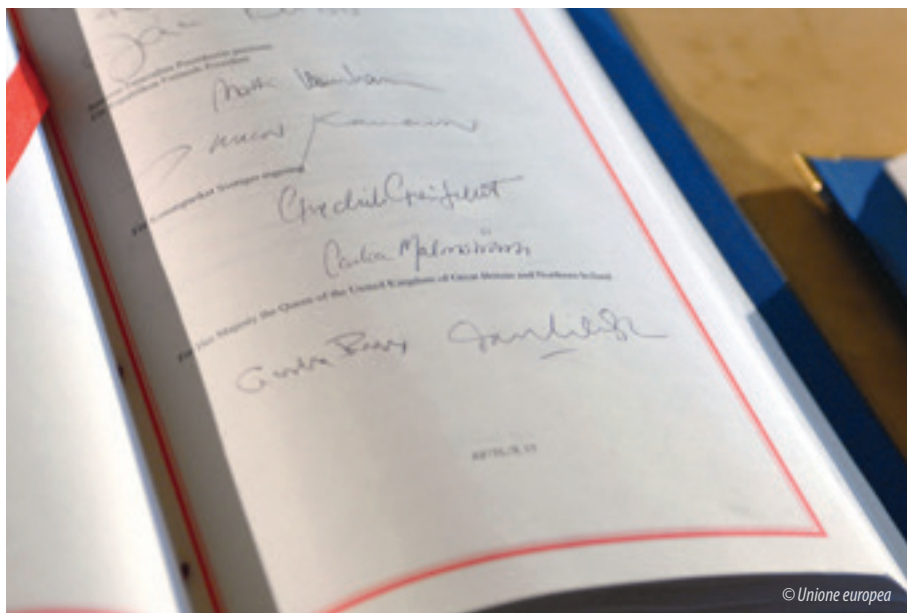
### ***Trattato di Lisbona,***

firmato il 13 dicembre 2007 a Lisbona, Portogallo,  
entrato in vigore il 1° dicembre 2009:

- Il Consiglio europeo diventa un'istituzione
- Parità legislativa tra il Consiglio e il Parlamento europeo
- Coinvolgimento dei parlamenti nazionali
- Personalità giuridica dell'UE
- Carta dei diritti fondamentali

### ***Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria* <sup>(50)</sup>,**

firmato il 2 marzo 2012 a Bruxelles, Belgio,  
entrato in vigore il 1° gennaio 2013.



*Il trattato di Lisbona, firmato dai capi di Stato o di governo (13 dicembre 2007)*

<sup>(50)</sup> I 19 Stati membri della zona euro più Bulgaria, Danimarca, Ungheria, Polonia, Romania e Svezia hanno già firmato il trattato, mentre la Repubblica ceca ha avviato le procedure per firmarlo.

## II. IL PROCESSO DI ALLARGAMENTO

---

Il trattato CECA iniziale non è mai stato concepito come un club esclusivo composto dai sei Stati membri fondatori. L'articolo 98 stabiliva che «qualsiasi Stato europeo può chiedere di aderire al presente trattato». Nonostante la firma di nuovi trattati e le numerose revisioni, l'invito ad aderire al processo di integrazione rivolto agli altri Stati europei è sempre rimasto aperto. L'articolo 49 del TUE ora stabilisce che «ogni Stato europeo che rispetti i valori di cui all'articolo 2 e si impegni a promuoverli può domandare di diventare membro dell'Unione».

***Trattato di adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito*** <sup>(51)</sup>,

firmato il 22 gennaio 1972 a Bruxelles, Belgio,  
entrato in vigore il 1° gennaio 1973.

***Trattato di adesione della Grecia*** <sup>(52)</sup>,

firmato il 28 maggio 1979 ad Atene, Grecia,  
entrato in vigore il 1° gennaio 1981.

***Trattato di adesione della Spagna e del Portogallo*** <sup>(53)</sup>,

firmato il 12 giugno 1985 a Madrid, Spagna, e a Lisbona, Portogallo,  
entrato in vigore il 1° gennaio 1986.

***Trattato di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia,***

firmato il 24 giugno 1994 a Corfù, Grecia <sup>(54)</sup>,  
entrato in vigore il 1° gennaio 1995.

***Trattato di adesione della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia,***

firmato il 16 aprile 2003 ad Atene, Grecia,  
entrato in vigore il 1° maggio 2004.

---

<sup>(51)</sup> Riguardo all'adesione alla CECA, cfr. la decisione del Consiglio delle Comunità europee, del 22 gennaio 1972, relativa all'adesione del Regno di Danimarca, dell'Irlanda, del Regno di Norvegia e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, GU L 73 del 27.3.1972 (Atti relativi all'adesione alle Comunità europee dei quattro paesi menzionati). A causa del risultato negativo del referendum tenutosi in Norvegia il 25 settembre 1972 sul trattato di adesione, il trattato di adesione stesso e gli altri atti relativi all'adesione alle Comunità europee sono stati oggetto della decisione del Consiglio delle Comunità europee, del 1° gennaio 1973, portante adattamento degli Atti relativi all'adesione di nuovi Stati membri alle Comunità europee, GU L 2 dell'1.1.1973.

<sup>(52)</sup> Riguardo all'adesione alla CECA, cfr. la decisione del Consiglio delle Comunità europee, del 24 maggio 1979, relativa all'adesione della Repubblica ellenica alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, GU L 291 del 19.11.1979.

<sup>(53)</sup> Riguardo all'adesione alla CECA, cfr. la decisione del Consiglio delle Comunità europee, dell'11 giugno 1985, relativa all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, GU L 302 del 15.11.1985.

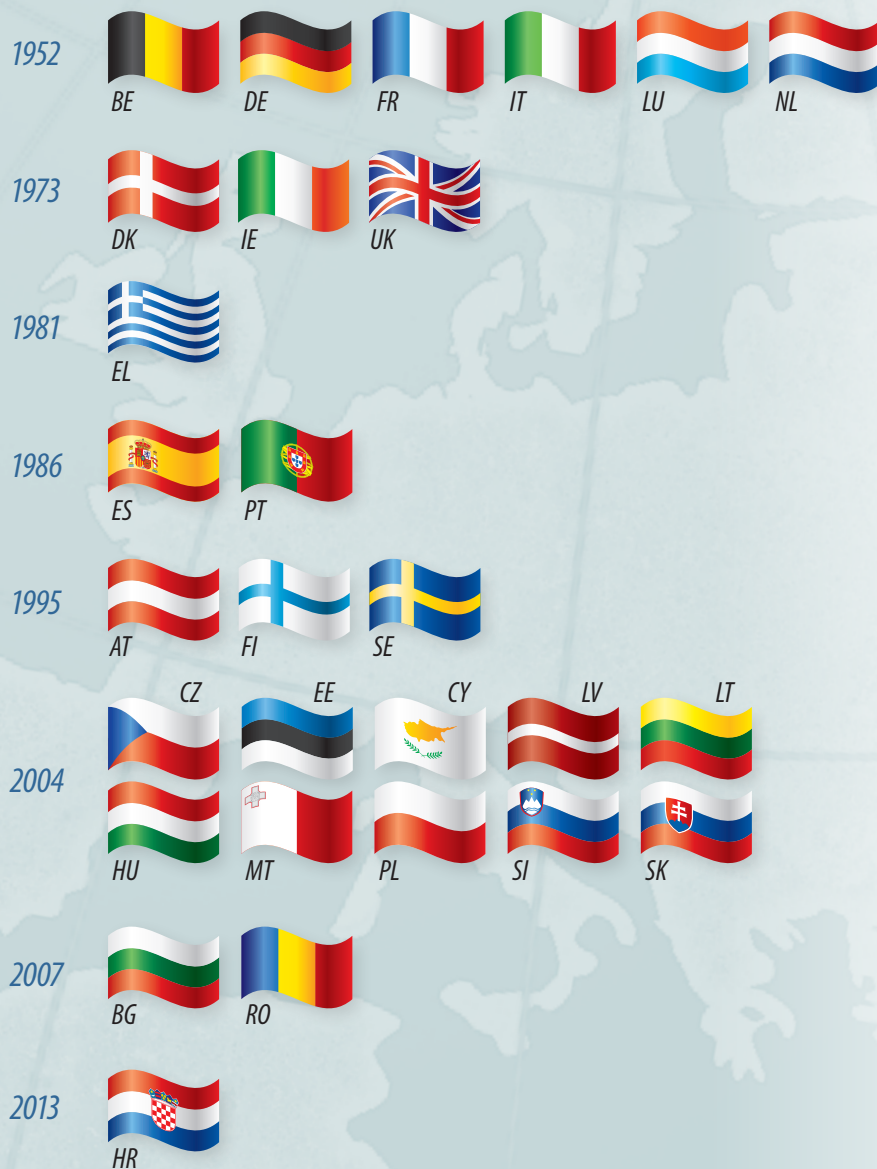
<sup>(54)</sup> La Norvegia ha interrotto il processo di adesione dopo l'esito negativo del referendum del 28 novembre 1994. A causa di tale mancata ratifica, il trattato di adesione e gli altri atti relativi all'adesione sono stati oggetto della decisione 95/1/CE, Euratom, CECA del Consiglio dell'Unione europea recante adattamento degli Atti relativi all'adesione di nuovi Stati membri all'Unione europea, GU L 1 dell'1.1.1995.

**Trattato di adesione della Bulgaria e della Romania,**  
firmato il 25 aprile 2005 a Lussemburgo, Lussemburgo,  
entrato in vigore il 1° gennaio 2007.

**Trattato di adesione della Croazia,**  
firmato il 9 dicembre 2011 a Bruxelles, Belgio,  
entrato in vigore il 1° luglio 2013.

## TAPPE DELL'ALLARGAMENTO

da 6 a 28 membri



### III. CRONOLOGIA DEI VERTICI, DEI CONSIGLI EUROPEI E DEI VERTICI EURO

---

#### **Conferenza intergovernativa dei capi di Stato o di governo per mettere a punto i trattati di Roma**

18 e 19 febbraio 1957, Parigi (Matignon), presieduta da Guy Mollet

#### **Vertici dei capi di Stato o di governo prima della creazione del Consiglio europeo nel dicembre 1974**

10 e 11 febbraio 1961, Parigi (Quai d'Orsay), presieduto da Charles de Gaulle

18 luglio 1961, Bonn (Godesberger Redoute), presieduto da Konrad Adenauer

29 e 30 maggio 1967, Roma (Campidoglio), presieduto da Aldo Moro

1 e 2 dicembre 1969, L'Aia (Ridderzaal), presieduto da Piet de Jong

19 e 20 ottobre 1972, Parigi (Centre de conférences internationales), presieduto da Barend Biesheuvel

14 e 15 dicembre 1973, Copenaghen (Bella Center), presieduto da Anker Jørgensen

19 settembre 1974, Parigi (Palazzo dell'Eliseo), presieduto da Valéry Giscard d'Estaing (pranzo informale)

9 e 10 dicembre 1974, Parigi (Quai d'Orsay), presieduto da Valéry Giscard d'Estaing



*Sessione di lavoro della conferenza del vertice del 9-10 dicembre 1974 a Parigi, Francia*

## **Riunioni del Consiglio europeo e riunioni informali dei capi di Stato o di governo a partire dalla creazione del Consiglio europeo <sup>(55)</sup>**

10 e 11 marzo 1975, Dublino (Dublin Castle), presieduta da Liam Cosgrave  
16 e 17 luglio 1975, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Aldo Moro  
1 e 2 dicembre 1975, Roma (Palazzo Barberini), presieduta da Aldo Moro  
1 e 2 aprile 1976, Lussemburgo (Centre de conférences Kirchberg), presieduta da Gaston Thorn  
12 e 13 luglio 1976, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Joop den Uyl  
29 e 30 novembre 1976, L'Aia (Ridderzaal), presieduta da Joop den Uyl  
25 e 26 marzo 1977, Roma (Palazzo Barberini), presieduta da James Callaghan  
29 e 30 giugno 1977, Londra (Lancaster House), presieduta da James Callaghan  
5 e 6 dicembre 1977, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Leo Tindemans  
7 e 8 aprile 1978, Copenaghen (Christiansborg), presieduta da Anker Jørgensen  
6 e 7 luglio 1978, Brema (Rathaus), presieduta da Helmut Schmidt  
4 e 5 dicembre 1978, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Helmut Schmidt  
12 e 13 marzo 1979, Parigi (Centre de conférences internationales), presieduta da Valéry Giscard d'Estaing  
21 e 22 giugno 1979, Strasburgo (Hôtel de Ville), presieduta da Valéry Giscard d'Estaing  
29 e 30 novembre 1979, Dublino (Dublin Castle), presieduta da Jack Lynch  
27 e 28 aprile 1980, Lussemburgo (Centre de conférences Kirchberg), presieduta da Francesco Cossiga  
12 e 13 giugno 1980, Venezia (Fondazione Cini), presieduta da Francesco Cossiga  
1 e 2 dicembre 1980, Lussemburgo (Centre de conférences Kirchberg), presieduta da Pierre Werner  
23 e 24 marzo 1981, Maastricht (Stadhuys), presieduta da Dries van Agt  
29 e 30 giugno 1981, Lussemburgo (Centre de conférences Kirchberg), presieduta da Dries van Agt  
26 e 27 novembre 1981, Londra (Lancaster House), presieduta da Margaret Thatcher  
29 e 30 marzo 1982, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Wilfried Martens  
28 e 29 giugno 1982, Bruxelles (Palais d'Egmont), presieduta da Wilfried Martens  
3 e 4 dicembre 1982, Copenaghen (Eigtveds Pakhus), presieduta da Poul Schlüter  
21 e 22 marzo 1983, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Helmut Kohl  
dal 17 al 19 giugno 1983, Stoccarda (Neues Schloss), presieduta da Helmut Kohl  
dal 4 al 6 dicembre 1983, Atene (Zappeion), presieduta da Andreas Papandreu  
19 e 20 marzo 1984, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da François Mitterrand  
25 e 26 giugno 1984, Fontainebleau (Château de Fontainebleau), presieduta da François Mitterrand  
3 e 4 dicembre 1984, Dublino (Dublin Castle), presieduta da Garret Fitzgerald  
29 e 30 marzo 1985, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Bettino Craxi  
28 e 29 giugno 1985, Milano (Castello Sforzesco), presieduta da Bettino Craxi  
2 e 3 dicembre 1985, Lussemburgo (Centre de conférences Kirchberg), presieduta da Jacques Santer  
26 e 27 giugno 1986, L'Aia (Conferentiecentrum van het Ministerie van Buitenlandse Zaken), presieduta da Ruud Lubbers  
5 e 6 dicembre 1986, Londra (Queen Elizabeth II Conference Centre), presieduta da Margaret Thatcher

<sup>(55)</sup> Le date indicate sono quelle ufficiali di ciascuna riunione. In alcuni casi i lavori sono occasionalmente continuati oltre le date indicate, se i capi di Stato o di governo ne hanno avuto bisogno per raggiungere un accordo. Le riunioni sono indicate con la designazione utilizzata al momento delle stesse e citata nelle conclusioni o nella lettera di convocazione della riunione.

29 e 30 giugno 1987, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Wilfried Martens  
 4 e 5 dicembre 1987, Copenaghen (Eigtveds Pakhus), presieduta da Poul Schlüter  
 11 e 12 febbraio 1988, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Helmut Kohl  
 27 e 28 giugno 1988, Hannover (Hannover Messe), presieduta da Helmut Kohl  
 2 e 3 dicembre 1988, Rodi (Palati tou Megalou Magistrou), presieduta da Andreas Papandreu  
 26 e 27 giugno 1989, Madrid (Palacio de Congresos de Madrid), presieduta da Felipe González  
 18 novembre 1989, Parigi (Palazzo dell'Eliseo), presieduta da François Mitterrand (riunione informale dei membri del Consiglio europeo)  
 8 e 9 dicembre 1989, Strasburgo (Palais de la Musique et des Congrès), presieduta da François Mitterrand  
 28 aprile 1990, Dublino (Dublin Castle), presieduta da Charles Haughey (riunione straordinaria del Consiglio europeo)  
 25 e 26 giugno 1990, Dublino (Dublin Castle), presieduta da Charles Haughey  
 27 e 28 ottobre 1990, Roma (Palazzo Madama), presieduta da Giulio Andreotti  
 14 e 15 dicembre 1990, Roma (Palazzo Montecitorio), presieduta da Giulio Andreotti  
 8 aprile 1991, Lussemburgo (Centre de conférences Kirchberg), presieduta da Jacques Santer (riunione informale del Consiglio europeo)  
 28 e 29 giugno 1991, Lussemburgo (Centre de conférences Kirchberg), presieduta da Jacques Santer  
 9 e 10 dicembre 1991, Maastricht (Provinciehuis), presieduta da Ruud Lubbers  
 26 e 27 giugno 1992, Lisbona (Centro Cultural de Belém), presieduta da Aníbal Cavaco Silva  
 16 ottobre 1992, Birmingham (Birmingham ICC), presieduta da John Major (riunione straordinaria dei capi di Stato o di governo)  
 11 e 12 dicembre 1992, Edimburgo (Holyrood House), presieduta da John Major  
 21 e 22 giugno 1993, Copenaghen (Bella Center), presieduta da Poul Nyrup Rasmussen  
 29 ottobre 1993, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Jean-Luc Dehaene (riunione straordinaria del Consiglio europeo)  
 10 e 11 dicembre 1993, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Jean-Luc Dehaene  
 24 e 25 giugno 1994, Corfù (Palaia Anaktora), presieduta da Andreas Papandreu  
 15 luglio 1994, Bruxelles (Palazzo Charlemagne), presieduta da Helmut Kohl (riunione straordinaria del Consiglio europeo)  
 9 e 10 dicembre 1994, Essen (Messe Essen), presieduta da Helmut Kohl  
 26 e 27 giugno 1995, Cannes (Palais des festivals), presieduta da Jacques Chirac  
 22 e 23 settembre 1995, Maiorca (Hotel Formentor), presieduta da Felipe González (riunione informale dei capi di Stato o di governo)  
 15 e 16 dicembre 1995, Madrid (Palacio de Congresos de Madrid), presieduta da Felipe González  
 29 marzo 1996, Torino (Lingotto), presieduta da Lamberto Dini  
 21 e 22 giugno 1996, Firenze (Fortezza da Basso), presieduta da Romano Prodi  
 5 ottobre 1996, Dublino (Dublin Castle), presieduta da John Bruton (riunione straordinaria del Consiglio europeo)  
 13 e 14 dicembre 1996, Dublino (Dublin Castle), presieduta da John Bruton  
 23 maggio 1997, Noordwijk (Grand Hotel Huis ter Duin), presieduta da Wim Kok (riunione informale del Consiglio europeo)  
 16 e 17 giugno 1997, Amsterdam (Nederlandsche Bank), presieduta da Wim Kok  
 20 e 21 novembre 1997, Lussemburgo (Centre de conférences Kirchberg), presieduta da Jean-Claude Juncker (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

12 e 13 dicembre 1997, Lussemburgo (Centre de conférences Kirchberg), presieduta da Jean-Claude Juncker

2 e 3 maggio 1998 <sup>(56)</sup>, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Tony Blair (riunione del Consiglio al livello di capi di Stato o di governo)

15 e 16 giugno 1998, Cardiff (City Hall), presieduta da Tony Blair

24 e 25 ottobre 1998, Pörtschach (Parkhotel Pörtschach), presieduta da Viktor Klima (riunione informale dei capi di Stato e di governo)

11 e 12 dicembre 1998, Vienna (Hofburg), presieduta da Viktor Klima

26 febbraio 1999, Bonn (Gästehaus der Bundesregierung auf dem Petersberg), presieduta da Gerhard Schröder (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

24 e 25 marzo 1999, Berlino (Hotel Intercontinental), presieduta da Gerhard Schröder

14 aprile 1999, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Gerhard Schröder (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

3 e 4 giugno 1999, Colonia (Der Gürzenich), presieduta da Gerhard Schröder

15 e 16 ottobre 1999, Tampere (Museokeskus Vapriikki), presieduta da Paavo Lipponen

10 e 11 dicembre 1999, Helsinki (Helsinki Fair Centre), presieduta da Paavo Lipponen

23 e 24 marzo 2000, Lisbona (Feira Internacional de Lisboa), presieduta da António Guterres (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

19 e 20 giugno 2000, Santa Maria da Feira (Europarque Centro de Congressos), presieduta da António Guterres

13 e 14 ottobre 2000, Biarritz (Casino municipal de Biarritz), presieduta da Jacques Chirac (riunione informale del Consiglio europeo)

dal 7 al 9 dicembre 2000, Nizza (Centre des Congrès Acropolis), presieduta da Jacques Chirac

23 e 24 marzo 2001, Stoccolma (Stockholm Mässan), presieduta da Göran Persson

15 e 16 giugno 2001, Göteborg (Svenska Mässan), presieduta da Göran Persson

21 settembre 2001, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Guy Verhofstadt (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

19 ottobre 2001, Gand (Sint Pietersabdij), presieduta da Guy Verhofstadt (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

14 e 15 dicembre 2001, Bruxelles (Laeken Royal Palace), presieduta da Guy Verhofstadt

15 e 16 marzo 2002, Barcellona (Palau de Congressos de Catalunya), presieduta da José María Aznar

21 e 22 giugno 2002, Siviglia (Palacio de Exposiciones y Congresos), presieduta da José María Aznar

24 e 25 ottobre 2002, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Anders Fogh Rasmussen

12 e 13 dicembre 2002, Copenaghen (Bella Center), presieduta da Anders Fogh Rasmussen

17 febbraio 2003, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Costas Simitis (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

20 e 21 marzo 2003, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Costas Simitis

16 aprile 2003, Atene (Zappeion), presieduta da Costas Simitis (riunione informale del Consiglio europeo)

19 e 20 giugno 2003, Salonicco (Porto Carras), presieduta da Costas Simitis

4 ottobre 2003, Roma (Palazzo dei Congressi), presieduta da Silvio Berlusconi (riunione informale del Consiglio europeo)

<sup>(56)</sup> Si è trattato di una riunione del Consiglio a livello di capi di Stato o di governo per adottare decisioni sugli Stati membri che avrebbero iniziato la terza fase dell'Unione economica e monetaria. In questa occasione è stata decisa anche la nomina di Wim Duisenberg a primo presidente della Banca centrale europea.

16 e 17 ottobre 2003 <sup>(57)</sup>, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Silvio Berlusconi

12 e 13 dicembre 2003, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Silvio Berlusconi

25 e 26 marzo 2004, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Bertie Ahern

17 e 18 giugno 2004, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Bertie Ahern

29 giugno 2004, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Bertie Ahern (riunione del Consiglio al livello di capi di Stato o di governo) <sup>(58)</sup>

4 e 5 novembre 2004, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Jan Peter Balkenende

16 e 17 dicembre 2004, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Jan Peter Balkenende

22 e 23 marzo 2005, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Jean-Claude Juncker

16 e 17 giugno 2005, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Jean-Claude Juncker

27 ottobre 2005, Hampton Court (Hampton Court Palace), presieduta da Tony Blair (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

15 e 16 dicembre 2005, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Tony Blair

23 e 24 marzo 2006, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Wolfgang Schäussel

15 e 16 giugno 2006, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Wolfgang Schäussel

20 ottobre 2006, Lahti (Sibeliustalo), presieduta da Matti Vanhanen (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

14 e 15 dicembre 2006, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Matti Vanhanen

8 e 9 marzo 2007, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Angela Merkel

21 e 22 giugno 2007, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Angela Merkel

18 e 19 ottobre 2007, Lisbona (Feira Internacional de Lisboa), presieduta da José Sócrates (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

14 dicembre 2007, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da José Sócrates

13 e 14 marzo 2008, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Janez Janša

19 e 20 giugno 2008, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Janez Janša

1° settembre 2008, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Nicolas Sarkozy (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

15 e 16 ottobre 2008, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Nicolas Sarkozy

7 novembre 2008, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Nicolas Sarkozy (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

11 e 12 dicembre 2008, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Nicolas Sarkozy

1° marzo 2009, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Mirek Topolánek (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

19 e 20 marzo 2009, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Mirek Topolánek

18 e 19 giugno 2009, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Jan Fischer

17 settembre 2009, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Fredrik Reinfeldt (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

29 e 30 ottobre 2009, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Fredrik Reinfeldt

19 novembre 2009, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Fredrik Reinfeldt (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

<sup>(57)</sup> A partire dall'ottobre 2003 tutte le riunioni formali del Consiglio europeo si tengono a Bruxelles.

<sup>(58)</sup> Tale riunione del Consiglio a livello di capi di Stato o di governo è stata convocata per nominare José Manuel Barroso presidente designato della Commissione e per rinnovare le nomine di Javier Solana quale segretario generale del Consiglio/alto rappresentante per la PESC e di Pierre de Boissieu quale segretario generale aggiunto del Consiglio.

10 e 11 dicembre 2009 <sup>(59)</sup>, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Fredrik Reinfeldt

11 febbraio 2010, Bruxelles (Bibliothèque Solvay), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

25 e 26 marzo 2010, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

17 giugno 2010, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

16 settembre 2010, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

28 e 29 ottobre 2010, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

16 e 17 dicembre 2010, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

4 febbraio 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

11 marzo 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

24 e 25 marzo 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

23 e 24 giugno 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

23 ottobre 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

26 ottobre 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione informale dei membri del Consiglio europeo)

9 dicembre 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

30 gennaio 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione informale dei membri del Consiglio europeo)

1 e 2 marzo 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

23 maggio 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione informale dei membri del Consiglio europeo)

28 e 29 giugno 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

18 e 19 ottobre 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

22 e 23 novembre 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

13 e 14 dicembre 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

7 e 8 febbraio 2013, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

14 e 15 marzo 2013, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

22 maggio 2013, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

27 e 28 giugno 2013, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

24 e 25 ottobre 2013, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

<sup>(59)</sup> Si tratta dell'ultimo Consiglio europeo presieduto dal presidente o dal primo ministro dello Stato membro che esercita la presidenza di turno del Consiglio. Il 1° dicembre 2009 il Consiglio europeo diventa formalmente un'istituzione dell'UE con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, che crea anche la carica di presidente a tempo pieno del Consiglio europeo. Il Consiglio europeo del dicembre 2009 è presieduto dal primo ministro svedese, Fredrik Reinfeldt, in applicazione di disposizioni transitorie.

19 e 20 dicembre 2013, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

6 marzo 2014, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

20 e 21 marzo 2014, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

27 maggio 2014, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

26 giugno 2014, Ypres (Lakenhalle); 27 giugno 2014, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

16 luglio 2014, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

30 agosto 2014, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

23 e 24 ottobre 2014, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Herman Van Rompuy

18 dicembre 2014, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Donald Tusk

12 febbraio 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Donald Tusk (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

19 e 20 marzo 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Donald Tusk

23 aprile 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Donald Tusk (riunione straordinaria del Consiglio europeo)

25 e 26 giugno 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Donald Tusk

23 settembre 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Donald Tusk (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

15 ottobre 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Donald Tusk

12 novembre 2015, La Valletta (Mediterranean Conference Centre), presieduta da Donald Tusk (riunione informale dei capi di Stato o di governo)

29 novembre 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Donald Tusk (riunione dei capi di Stato o di governo di UE e Turchia)

17 e 18 dicembre 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduta da Donald Tusk

## Vertici euro

12 ottobre 2008, Parigi (Palazzo dell'Eliseo), presieduto da Nicolas Sarkozy

25 marzo 2010, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

7 maggio 2010, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

11 marzo 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

21 luglio 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

23 e 26 ottobre 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy <sup>(60)</sup>

9 dicembre 2011, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

30 gennaio 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

2 marzo 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

29 giugno 2012, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

14 marzo 2013, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

24 ottobre 2014, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Herman Van Rompuy

22 giugno 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Donald Tusk

7 luglio 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Donald Tusk

12 luglio 2015, Bruxelles (Palazzo Justus Lipsius), presieduto da Donald Tusk

<sup>(60)</sup> Si tratta di un solo vertice euro tenutosi in due fasi nelle date indicate.



#### IV. EVOLUZIONE DEL SISTEMA DI VOTO AL CONSIGLIO DELL'UE

Base giuridica: trattato di Roma, articolo 148  
Maggioranza qualificata applicabile tra il 1958 e il 1972

| Stato membro                                                                                  | Voti      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
|  Germania    | 4         |
|  Francia     | 4         |
|  Italia      | 4         |
|  Belgio      | 2         |
|  Paesi Bassi | 2         |
|  Lussemburgo | 1         |
| <b>Totale</b>                                                                                 | <b>17</b> |

**Maggioranza qualificata:**  
**12 voti su una proposta della**  
**Commissione**  
**12 voti espressi da almeno 4 membri,**  
**negli altri casi**

Base giuridica: trattato di adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito,  
articolo 14  
Maggioranza qualificata applicabile tra il 1973 e il 1980

| Stato membro                                                                                    | Voti      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
|  Germania     | 10        |
|  Francia     | 10        |
|  Italia      | 10        |
|  Regno Unito | 10        |
|  Belgio      | 5         |
|  Paesi Bassi | 5         |
|  Danimarca   | 3         |
|  Irlanda     | 3         |
|  Lussemburgo | 2         |
| <b>Totale</b>                                                                                   | <b>58</b> |

**Maggioranza qualificata:**  
**41 voti su una proposta della**  
**Commissione**  
**41 voti espressi da almeno 6 membri,**  
**negli altri casi**

Base giuridica: trattato di adesione della Grecia, articolo 14  
Maggioranza qualificata applicabile tra il 1981 e il 1985

| Stato membro                                                                                  | Voti      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
|  Germania    | 10        |
|  Francia     | 10        |
|  Italia      | 10        |
|  Regno Unito | 10        |
|  Belgio      | 5         |
|  Grecia      | 5         |
|  Paesi Bassi | 5         |
|  Danimarca   | 3         |
|  Irlanda     | 3         |
|  Lussemburgo | 2         |
| <b>Totale</b>                                                                                 | <b>63</b> |

**Maggioranza qualificata:**  
**45 voti su una proposta della**  
**Commissione**  
**45 voti espressi da almeno 6 membri,**  
**negli altri casi**

Base giuridica: trattato di adesione della Spagna e del Portogallo, articolo 14  
Maggioranza qualificata applicabile tra il 1986 e il 1994

| Stato membro                                                                                    | Voti      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
|  Germania    | 10        |
|  Francia     | 10        |
|  Italia      | 10        |
|  Regno Unito | 10        |
|  Spagna      | 8         |
|  Belgio      | 5         |
|  Grecia      | 5         |
|  Paesi Bassi | 5         |
|  Portogallo  | 5         |
|  Danimarca   | 3         |
|  Irlanda     | 3         |
|  Lussemburgo | 2         |
| <b>Totale</b>                                                                                   | <b>76</b> |

**Maggioranza qualificata:**  
**54 voti su una proposta della**  
**Commissione**  
**54 voti espressi da almeno 8 membri,**  
**negli altri casi**

Base giuridica: trattato di adesione dell’Austria, della Finlandia e della Svezia, articolo 15  
Maggioranza qualificata applicabile tra il 1995 e l’aprile 2004

| Stato membro                                                                                    | Voti      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
|  Germania      | 10        |
|  Francia       | 10        |
|  Italia        | 10        |
|  Regno Unito   | 10        |
|  Spagna        | 8         |
|  Belgio        | 5         |
|  Grecia        | 5         |
|  Paesi Bassi   | 5         |
|  Portogallo    | 5         |
|  Austria       | 4         |
|  Svezia        | 4         |
|  Danimarca     | 3         |
|  Irlanda       | 3         |
|  Finlandia   | 3         |
|  Lussemburgo | 2         |
| <b>Totale</b>                                                                                   | <b>87</b> |

**Maggioranza qualificata:**  
**64 voti su una proposta della**  
**Commissione**  
**64 voti espressi da almeno 11 membri,**  
**negli altri casi**

Base giuridica: trattato di adesione della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia, articolo 26

Maggioranza qualificata applicabile tra il maggio 2004 e l'ottobre 2004

| Stato membro                                                                                      | Voti | Stato membro                                                                                  | Voti |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|------|
|  Germania        | 10   |  Austria     | 4    |
|  Francia         | 10   |  Danimarca   | 3    |
|  Regno Unito     | 10   |  Slovacchia  | 3    |
|  Italia          | 10   |  Finlandia   | 3    |
|  Spagna          | 8    |  Irlanda     | 3    |
|  Polonia         | 8    |  Lituania    | 3    |
|  Paesi Bassi     | 5    |  Lettonia    | 3    |
|  Grecia          | 5    |  Slovenia    | 3    |
|  Portogallo      | 5    |  Estonia     | 3    |
|  Belgio          | 5    |  Cipro       | 2    |
|  Repubblica ceca | 5    |  Lussemburgo | 2    |
|  Ungheria        | 5    |  Malta       | 2    |
|  Svezia         | 4    |                                                                                               |      |
| Totale                                                                                            |      |                                                                                               | 124  |

Maggioranza qualificata:  
88 voti su una proposta della Commissione  
88 voti espressi da almeno 11 membri, negli altri casi

Base giuridica: trattato di adesione della Repubblica ceca, dell'Estonia, di Cipro, della Lettonia, della Lituania, dell'Ungheria, di Malta, della Polonia, della Slovenia e della Slovacchia, articolo 12

Maggioranza qualificata applicabile tra il novembre 2004 e il 2006

| Stato membro                                                                                      | Voti | Popolazione<br>(x 1 000) <sup>(61)</sup> | %     | Stato membro                                                                                  | Voti       | Popolazione<br>(x 1 000) | %            |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------------------------------------------|-------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|------------|--------------------------|--------------|
|  Germania        | 29   | 82 500,8                                 | 17,88 |  Austria     | 10         | 8 206,5                  | 1,77         |
|  Francia         | 29   | 62 370,8                                 | 13,51 |  Danimarca   | 7          | 5 411,4                  | 1,17         |
|  Regno Unito     | 29   | 60 063,2                                 | 13,01 |  Slovacchia  | 7          | 5 384,8                  | 1,16         |
|  Italia          | 29   | 58 462,4                                 | 12,67 |  Finlandia   | 7          | 5 235,6                  | 1,13         |
|  Spagna          | 27   | 43 038,0                                 | 9,32  |  Irlanda     | 7          | 4 109,2                  | 0,89         |
|  Polonia         | 27   | 38 171,8                                 | 8,27  |  Lituania    | 7          | 3 425,3                  | 0,74         |
|  Paesi Bassi     | 13   | 16 305,5                                 | 3,53  |  Lettonia    | 4          | 2 306,4                  | 0,71         |
|  Grecia          | 12   | 11 073,0                                 | 2,40  |  Slovenia    | 4          | 1 997,6                  | 0,43         |
|  Portogallo      | 12   | 10 529,3                                 | 2,28  |  Estonia     | 4          | 1 347,0                  | 0,29         |
|  Belgio          | 12   | 10 445,9                                 | 2,26  |  Cipro       | 4          | 749,2                    | 0,16         |
|  Repubblica ceca | 12   | 10 220,6                                 | 2,21  |  Lussemburgo | 4          | 455,0                    | 0,09         |
|  Ungheria        | 12   | 10 097,5                                 | 2,18  |  Malta       | 3          | 402,7                    | 0,08         |
|  Svezia          | 10   | 9 011,4                                  | 1,95  |                                                                                               |            |                          |              |
| <b>Totale</b>                                                                                     |      |                                          |       |                                                                                               | <b>321</b> | <b>461 324,0</b>         | <b>100 %</b> |
| <b>Soglia 62 %</b>                                                                                |      |                                          |       |                                                                                               | <b>232</b> | <b>286 020,9</b>         | <b>62 %</b>  |

<sup>(61)</sup> I dati si riferiscono al periodo tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2006. Decisione 2006/34/CE del Consiglio, del 23 gennaio 2006, recante modifica del suo regolamento interno (GU L 22 del 26.1.2006, pag. 32).

**Maggioranza qualificata:**

**232 voti espressi dalla maggioranza dei membri, su una proposta della Commissione**

**232 voti espressi da almeno due terzi dei membri, negli altri casi su richiesta di un membro: verifica che gli Stati membri che votano a favore rappresentino almeno il 62 % della popolazione totale**

Base giuridica: trattato di adesione della Repubblica di Bulgaria e della Romania, articolo 22

Maggioranza qualificata applicabile tra il 2007 e il novembre 2009

Base giuridica: trattato di Lisbona, protocollo 36 sulle disposizioni transitorie, articolo 3

Maggioranza qualificata applicabile tra il dicembre 2009 e il giugno 2013

| Stato membro                                                                                        | Voti | Popolazione<br>(x 1 000) <sup>(62)</sup> | %     | Stato membro                                                                                  | Voti       | Popolazione<br>(x 1 000) | %            |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------------------------------------------|-------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|------------|--------------------------|--------------|
|  Germania        | 29   | 81 843,7                                 | 16,25 |  Austria     | 10         | 8 443,0                  | 1,68         |
|  Francia         | 29   | 65 397,9                                 | 12,98 |  Bulgaria    | 10         | 7 327,2                  | 1,45         |
|  Regno Unito     | 29   | 62 989,6                                 | 12,51 |  Danimarca   | 7          | 5 580,5                  | 1,11         |
|  Italia          | 29   | 60 820,8                                 | 12,08 |  Slovacchia  | 7          | 5 404,3                  | 1,07         |
|  Spagna          | 27   | 46 196,3                                 | 9,17  |  Finlandia   | 7          | 5 401,3                  | 1,07         |
|  Polonia         | 27   | 38 538,4                                 | 7,65  |  Irlanda     | 7          | 4 582,8                  | 0,91         |
|  Romania         | 14   | 21 355,8                                 | 4,24  |  Lituania    | 7          | 3 007,8                  | 0,60         |
|  Paesi Bassi     | 13   | 16 730,3                                 | 3,32  |  Lettonia    | 4          | 2 055,5                  | 0,41         |
|  Grecia          | 12   | 11 290,9                                 | 2,24  |  Slovenia    | 4          | 2 041,8                  | 0,41         |
|  Portogallo      | 12   | 11 041,3                                 | 2,19  |  Estonia     | 4          | 1 339,7                  | 0,27         |
|  Belgio          | 12   | 10 541,8                                 | 2,09  |  Cipro       | 4          | 862,0                    | 0,17         |
|  Repubblica ceca | 12   | 10 505,4                                 | 2,09  |  Lussemburgo | 4          | 524,9                    | 0,10         |
|  Ungheria        | 12   | 9 957,7                                  | 1,98  |  Malta       | 3          | 416,1                    | 0,08         |
|  Svezia         | 10   | 9 482,9                                  | 1,88  |                                                                                               |            |                          |              |
| <b>Totale</b>                                                                                       |      |                                          |       |                                                                                               | <b>345</b> | <b>503 679,7</b>         | <b>100 %</b> |
| <b>Soglia 62 %</b>                                                                                  |      |                                          |       |                                                                                               | <b>255</b> | <b>312 281,4</b>         | <b>62 %</b>  |

<sup>(62)</sup> I dati si riferiscono al periodo tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2013. Decisione 2013/37/UE del Consiglio, del 14 gennaio 2013, recante modifica del suo regolamento interno (GU L 16 del 19.1.2013, pag. 16).

**Maggioranza qualificata:**

**255 voti espressi dalla maggioranza dei membri, su una proposta della Commissione**

**255 voti espressi da almeno due terzi dei membri, negli altri casi su richiesta di un membro: verifica che gli Stati membri che votano a favore rappresentino almeno il 62 % della popolazione totale**

Base giuridica: trattato di adesione della Croazia, articolo 20  
Maggioranza qualificata applicabile tra il luglio 2013 e l'ottobre 2014

| Stato membro                                                                                        | Voti | Popolazione<br>(x 1 000) <sup>(63)</sup> | %     | Stato membro                                                                                  | Voti       | Popolazione<br>(x 1 000) | %            |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|------|------------------------------------------|-------|-----------------------------------------------------------------------------------------------|------------|--------------------------|--------------|
|  Germania        | 29   | 81 843,7                                 | 16,20 |  Austria     | 10         | 8 443,0                  | 1,66         |
|  Francia         | 29   | 65 397,9                                 | 12,87 |  Bulgaria    | 10         | 7 327,2                  | 1,44         |
|  Regno Unito     | 29   | 62 989,6                                 | 12,39 |  Danimarca   | 7          | 5 580,5                  | 1,09         |
|  Italia          | 29   | 60 820,8                                 | 11,97 |  Slovacchia  | 7          | 5 404,3                  | 1,06         |
|  Spagna          | 27   | 46 196,3                                 | 9,09  |  Finlandia   | 7          | 5 401,3                  | 1,06         |
|  Polonia         | 27   | 38 538,4                                 | 7,58  |  Irlanda     | 7          | 4 582,8                  | 0,90         |
|  Romania         | 14   | 21 355,8                                 | 4,20  |  Croazia     | 7          | 4 398,2                  | 0,86         |
|  Paesi Bassi     | 13   | 16 730,3                                 | 3,29  |  Lituania    | 7          | 3 007,8                  | 0,59         |
|  Grecia          | 12   | 11 290,9                                 | 2,22  |  Lettonia    | 4          | 2 055,5                  | 0,40         |
|  Belgio          | 12   | 11 041,3                                 | 2,17  |  Slovenia    | 4          | 2 041,8                  | 0,40         |
|  Portogallo      | 12   | 10 541,8                                 | 2,07  |  Estonia     | 4          | 1 339,7                  | 0,26         |
|  Repubblica ceca | 12   | 10 505,4                                 | 2,06  |  Cipro       | 4          | 862,0                    | 0,16         |
|  Ungheria        | 12   | 9 957,7                                  | 1,95  |  Lussemburgo | 4          | 524,9                    | 0,10         |
|  Svezia         | 10   | 9 482,9                                  | 1,86  |  Malta      | 3          | 416,1                    | 0,08         |
| <b>Totale</b>                                                                                       |      |                                          |       |                                                                                               | <b>352</b> | <b>508 077,9</b>         | <b>100 %</b> |
| <b>Soglia 62 %</b>                                                                                  |      |                                          |       |                                                                                               | <b>260</b> | <b>315 008,3</b>         | <b>62 %</b>  |

<sup>(63)</sup> I dati si riferiscono al periodo tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2013. Decisione 2013/37/UE del Consiglio, del 14 gennaio 2013, recante modifica del suo regolamento interno (GU L 16 del 19.1.2013, pag. 16). I dati demografici relativi alla Croazia e, di conseguenza, le percentuali e i totali corrispondenti sono una stima.

**Maggioranza qualificata:**  
**260 voti espressi dalla maggioranza dei membri, su una proposta della Commissione**  
**260 voti espressi da almeno due terzi dei membri, negli altri casi**  
**su richiesta di un membro: verifica che gli Stati membri che votano a favore**  
**rappresentino almeno il 62 % della popolazione dell'Unione**

Base giuridica: trattato di Lisbona, articolo 16  
Maggioranza qualificata applicabile dal 1° novembre 2014

**Maggioranza qualificata o «doppia maggioranza»:**

**55 % degli Stati membri, comprendenti almeno 16 Stati membri su 28, su una proposta della Commissione e/o dell'alto rappresentante**

**72 % degli Stati membri, comprendenti almeno 21 Stati membri su 28, negli altri casi**

**gli Stati membri che votano a favore rappresentano almeno il 65 % della popolazione dell'Unione**

La maggioranza qualificata è il metodo di voto più diffuso all'interno del Consiglio. Il Consiglio lo utilizza quando adotta decisioni tramite procedura legislativa ordinaria, nota anche come codecisione. La minoranza di blocco deve includere almeno quattro membri del Consiglio, che rappresentino oltre il 35 % della popolazione dell'UE. L'80 % circa di tutta la legislazione UE è adottato secondo tale procedura. Gli altri metodi di voto sono la maggioranza semplice (voti a favore di 15 Stati membri) e l'unanimità (tutti i voti sono a favore).

Fino al 31 marzo 2017 gli Stati membri possono ancora richiedere l'applicazione della norma precedente — la cui base giuridica è l'articolo 20 del trattato di adesione della Croazia — per il voto a maggioranza qualificata. In base a tale norma ciascun rappresentante di uno Stato membro dispone di un certo numero di voti, come stabilito nei trattati UE. La ponderazione dei voti rispecchia approssimativamente l'entità della popolazione di ciascuno Stato membro.

## V. I SEGRETARI GENERALI DEL CONSIGLIO DELL'UE E L'EVOLUZIONE DEL SEGRETARIATO GENERALE

---



Christian Calmes, LU  
Segretario generale  
dal 9 settembre 1952  
al 14 giugno 1973

Nel novembre  
1952,  
11 persone  
lavoravano  
presso l'SGC



Nicolas Hommel, LU  
Segretario generale  
dal 1° luglio 1973  
al 7 ottobre 1980

Nel luglio 1973,  
974 persone  
lavoravano  
presso l'SGC



Niels Erbsbøll, DK  
Segretario generale  
dall'8 ottobre 1980  
al 31 agosto 1994

Nell'ottobre  
1980,  
1 457 persone  
lavoravano  
presso l'SGC



Jürgen Trumpf, DE  
Segretario generale  
dal 1° settembre 1994  
al 17 ottobre 1999

Nel settembre  
1994,  
2 197 persone  
lavoravano  
presso l'SGC



Javier Solana, ES  
Segretario generale  
e alto rappresentante  
per la politica estera  
e di sicurezza comune  
dal 18 ottobre 1999  
al 30 novembre 2009

Nel novembre  
1999,  
2 522 persone  
lavoravano  
presso l'SGC



Pierre de Boissieu <sup>(64)</sup>, FR  
Segretario generale  
dal 1° dicembre 2009  
al 25 giugno 2011

Nel dicembre  
2009,  
3 237 persone  
lavoravano  
presso l'SGC

<sup>(64)</sup> Prima di diventare segretario generale, Pierre de Boissieu ha ricoperto l'incarico di segretario generale aggiunto dal 18 ottobre 1999 al 30 novembre 2009.



Uwe Corsepius, DE  
Segretario generale  
dal 26 giugno 2011  
al 30 giugno 2015

Nel giugno  
2011,  
3 068 persone  
lavoravano  
presso l'SGC



Jeppe Tranholm-Mikkelsen,  
DK  
Segretario generale  
dal 1° luglio 2015

Nel luglio 2015,  
3 020 persone  
lavoravano  
presso l'SGC



## COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

### **Pubblicazioni gratuite:**

- una sola copia:  
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:  
presso le rappresentanze dell'Unione europea ([http://ec.europa.eu/represent\\_it.htm](http://ec.europa.eu/represent_it.htm)),  
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi  
([http://eeas.europa.eu/delegations/index\\_it.htm](http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm)),  
contattando uno dei centri Europe Direct ([http://europa.eu/europedirect/index\\_it.htm](http://europa.eu/europedirect/index_it.htm)),  
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (\*).

(\*) Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

### **Pubblicazioni a pagamento:**

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).



Rue de la Loi/Wetstraat 175  
1048 Bruxelles/Brussel  
BELGIQUE/BELGIË  
Tel. +32 (0)2 281 61 11  
**[www.consilium.europa.eu](http://www.consilium.europa.eu)**

Il Consiglio europeo e il Consiglio dell'UE sono due attori fondamentali nel processo decisionale dell'UE. Ciascuno di essi svolge un ruolo ben distinto nella sua architettura istituzionale, anche se dal punto di vista politico e amministrativo esiste una stretta relazione organica tra le due istituzioni. Entrambi riuniscono rappresentanti degli Stati membri. Il presente opuscolo ne ricostruisce la nascita e la storia attraverso i trattati UE. Esamina in che modo entrambi hanno svolto un ruolo decisivo nell'integrazione europea e in che modo la loro storia riflette quella dell'UE nel suo complesso: le sue politiche, le sue ambizioni, le sue crisi e i suoi progressi.



■ Ufficio delle pubblicazioni

| Print                  | PDF                    |
|------------------------|------------------------|
| ISBN 978-92-824-5306-3 | ISBN 978-92-824-5304-9 |
| doi:10.2860/30669      | doi:10.2860/427594     |
| QC-04-18-220-IT-C      | QC-04-18-220-IT-N      |